



*Università degli Studi di Firenze*

# NOTIZIARIO

# 2004

**Il Polo delle Scienze sociali  
a Novoli**

**80 anni dell'Ateneo:  
eventi e lauree honoris causa**

# 2



# CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

per gli 80 anni dell'Ateneo

---

## Lauree honoris causa

Giugno 2004: Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Eric A. Cornell** (7 giugno). Settembre 2004: Economia, **Mohamed Yunus** (13 settembre). Ottobre 2004: Architettura, **Sir Richard Rogers** (22 ottobre). Novembre 2004: Farmacia, **Edoardo Boncinelli** (15 novembre); Scienze della Formazione, **Kofi Annan**.

## Convegni di ateneo

Giugno 2004: **L'Alta Formazione negli ordinamenti universitari**. Ottobre 2004: **L'Ateneo fiorentino fra istituzioni e cultura. Nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini**, in collaborazione con la Fondazione Spadolini (11-12 ottobre). Novembre 2004: **Gli 80 anni dell'Università di Firenze. Giornata di studi in occasione della presentazione del volume "Storia dell'Università di Firenze"**.

## Convegni di facoltà

Giugno 2004: Psicologia, **La formazione e la professione dello psicologo nell'Unione Europea** (17-18 giugno); Ingegneria, Mostra: **L'avventura della radio. Un viaggio nella storia, scienza e arte delle telecomunicazioni** (titolo provvisorio) (4-28 giugno). Settembre 2004: Medicina, **Dal tavolo anatomico al pixel**; Agraria, **Agricoltura, povertà e sviluppo rurale in un mondo globalizzato** (8-11 settembre); Agraria, **A Sense of Identity. European Conference on Sensory science of Food and Beverages** (26-29 settembre). Ottobre 2004: Agraria, **Le grandi infrastrutture** (titolo provvisorio) (15-16 ottobre); Medicina, **Inaugurazione della prima risonanza magnetica** (25 ottobre); Scienze Politiche, **Parlamenti nazionali e parlamento europeo**. Novembre 2004: Scienze della formazione, **Formazione e società della conoscenza** (9-10 novembre); Farmacia, **La chimica applicata alla terapia, tra empirismo e scienza**

(**La collezione storica di farmaci dell'Istituto di Farmacologia di Firenze**) (15 novembre); Scienze matematiche, fisiche e naturali, **Aree costiere del Mediterraneo** (titolo provvisorio).

## Convegni area metropolitana

Ottobre 2004: Pistoia, **Università, industria e territorio. Dinamiche di conoscenza e innovazione nei sistemi economici locali** (8 ottobre); Prato, **Università imprese società. Tra radicamento e competizione globale** (22 ottobre).

## Altri eventi

Settembre 2004: Firenze, **Simposio su "The Sliding Filament Hypothesis"** con la partecipazione del premio Nobel Andrew Huxley (17 settembre)

## Salomone d'Oro

Premiazioni a giugno, ottobre e novembre 2004.

## Iniziative sportive e culturali del Circolo dipendenti Università

Settembre 2004: Firenze, Fiume Arno; 3<sup>a</sup> Sfida nazionale di Dragon Boat. Ottobre: Firenze, Mostra di Pittura e Fotografia; Gara di Poesia.

## Eventi musicali

Ottobre 2004: Prato, Opera di produzione dell'Università; Pistoia, Opera di produzione dell'Università. Novembre 2004: Empoli, Opera di produzione dell'Università; Firenze, Opera di produzione dell'Università.

## Conclusione

Novembre 2004: **Conclusione delle manifestazioni per gli 80 anni e inaugurazione a.a. 2004-2005.**

---

Calendario aggiornato al 5 maggio 2004

## Sommario

### Novoli

---

**Polo delle scienze sociali. Al via l'insediamento**

pag. 3

### Eventi per gli 80 anni

---

**Assegnate le prime cinque lauree honoris causa**

pag. 7

### Eventi per gli 80 anni

---

**La costituzione europea e il diritto amministrativo**

pag. 14

### Eventi per gli 80 anni

---

**Il decentramento dell'Università come fattore di sviluppo dei sistemi territoriali locali**

pag. 16

### Eventi per gli 80 anni

---

**Università e ordini professionali**

pag. 23

### Eventi per gli 80 anni

---

**L'Università assegna il Salomone d'oro**

pag. 26

### Laboratorio aperto

---

**OpenLab, 1500 studenti imparano la scienza nei laboratori del polo universitario di Sesto**

pag. 29

### Ricerche

---

**Il Progetto Medici. Uno studio medico e storico**

pag. 31

### Anatomia

---

**Nuove acquisizioni del museo: i preparati di Girolamo Segato**

pag. 33

### Archeologia

---

**Nuovi risultati a Tell Barri: alla luce palazzi assiri e splendidi manufatti**

pag. 35

### Architettura

---

**L'allestimento delle sale del museo archeologico in Scutari**

pag. 39

**Diario**

pag. 41



# Notiziario **2004**

Anno XXVII, n. 2/2004  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 2826 del 13.10.1980

**Direttore responsabile**

Antonella Maraviglia

**Redazione**

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

**Sede della redazione**

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze  
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219  
e-mail: [ufficio.stampa@adm.unifi.it](mailto:ufficio.stampa@adm.unifi.it)

**Foto**

[www.torrinifotogionalismo.it](http://www.torrinifotogionalismo.it), Gabriella Migliore, Enzo Crestini

**Copertina**

*La biblioteca delle Scienze sociali a Novoli (foto Gabriella Migliore)*

**Hanno collaborato**

Lorenzo Bongini, Andrea Ganugi, Donatella Lippi, Vincenzo Lombardi, Alberto Magnaghi, Luigia Mennonna, Paolo Emilio Pecorella, Giacomo Pirazzoli.

**Grafica**

Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di maggio 2004  
Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze

**Novoli**

## **Polo delle scienze sociali Al via l'insediamento**

**T**re facoltà, undici dipartimenti, otto centri di ricerca, quasi 400 docenti e ricercatori, circa 200 unità di personale tecnico-amministrativo, 150 fra assegnisti e dottorandi di ricerca distribuiti in sette edifici dalla superficie utile lorda di circa 35.000 mq; un bacino di utenza di circa 15.000 studenti di cui circa 3.000 iscritti al primo anno, per cui sono stati predisposti 51 aule per un totale di più di 4000 posti, a cui si aggiungono altre 12 aule dipartimentali per altri 532 posti e infine una biblioteca di 800 posti, 3 sale di lettura e 4 aule informatiche.

I numeri del polo delle scienze sociali di Novoli rivelano l'imponenza di un insediamento che apre un nuovo scenario non solo all'interno dell'ateneo ma per l'intera città. Dopo il trasloco, realizzato in tempi molto serrati fra ottobre e gennaio, è finalmente iniziata l'attività didattica: a inaugurare la sede sono stati lunedì 19 gennaio i corsi di laurea del secondo semestre della facoltà di Scienze politiche, seguiti nella settimana del 9 febbraio da quelli di Giurisprudenza; Economia, invece, è partita il 16 febbraio. L'operazione che incrementa la redistribuzione del-





l'università fiorentina nel territorio urbano ed extraurbano secondo alcuni grandi nuclei omogenei di didattica, ricerca e servizi, fa da traino anche ad un'importante opera di riqualificazione urbana. L'intreccio dei piani di intervento e delle competenze - per cui nella scorsa estate è stata anche istituita una conferenza di servizi permanente che comprende, fra i diversi soggetti, oltre all'Università, il Comune e l'Azienda regionale per il diritto allo studio - e l'inevitabile assestamento dovuto ad una risistemazione di così vaste dimensioni, non devono far perdere di vista la traiettoria storica e gli innegabili vantaggi di questa operazione.

La realizzazione di Novoli, progettata dall'architetto Adolfo Natalini, è storia degli ultimi anni: la delibera definitiva del Consiglio di Amministrazione data 9 luglio 1998 e la posa ufficiale della prima pietra risale al 2 febbraio 2000 (anche se i lavori erano già iniziati da qualche mese). Ma il progetto parte da lontano. Un riferimento possono essere le due Commissioni miste Università - Comune di Firenze, istituite la prima nel 1981 e la seconda nel 1987, dove l'ateneo, in considerazione della strutturale carenza di spazi per le proprie sedi e delle difficoltà connesse alla dispersione delle stesse, fa presente le proprie esigenze agli amministratori.

Non risultando percorribile, per molteplici motivi, la strada dell'utilizzo di beni demaniali o di proprietà degli enti locali, l'amministrazione comunale propone l'insediamento universitario nell'area di Novoli. Il 7 giugno 1991 il Consiglio di Amministrazione esprime vivo interesse per la proposta: parte l'iter per la realizzazione. Viene individuata la zona, all'interno del piano di recupero dell'area progettata da Gabetti e Isola, si decide per l'acquisto "chiavi in mano", il 3 dicembre 1997 l'ateneo sigla il primo dei due accordi di programma con il Ministero del-

l'Università (l'altro è del 2002) che prevedono il cofinanziamento dei lavori, il cui costo complessivo finale si aggira attorno ai 200 miliardi di vecchie lire. Nel 1997 le Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche interessate al nuovo insediamento svolgono la loro attività su ben 21 sedi diverse, di cui una demaniale, nove di proprietà, undici in affitto per una superficie lorda di mq. 31.153 (l'attuale superficie di Novoli è di circa 35.000 mq).

Uno degli elementi più significativi del complesso di Novoli è senz'altro la Biblioteca delle Scienze sociali che riunisce nell'edificio di via delle Pandette le sei biblioteche e i 12 depositi librari delle tre facoltà.

L'aspetto più innovativo è costituito senz'altro dalla maggiore fruibilità della struttura da parte degli studenti: il 53% degli 800.000 volumi sono, infatti, collocati nelle librerie a scaffale aperto, dove gli utenti possono scorrere da soli i titoli e prendere i volumi o le riviste di loro interesse per studiare ai tavoli. Il deposito librario, invece, ospitato nel compatto edificio grigio che si erge a fianco del corpo maggiore della biblioteca, contiene il restante 47% dei testi nei suoi 3200 mq. Complessivamente la biblioteca si estende per 13.273 mq. (a fronte dei precedenti 2.436); gli spazi ad uso degli studenti sono passati da 1.289 mq a 9.375.

L'edificio destinato al pubblico – 800 i posti di lettura disponibili, con un incremento di circa 200 rispetto a quelli disponibili nelle vecchie biblioteche di facoltà, senza contare le nuove sale di lettura e i laboratori informatici – è strutturato su tre piani, che si differenziano in rapporto alla funzione, alla categoria d'utenza e alla tipologia di collezione ospitata. Il piano terra, infatti, destinato agli studenti dei primi anni, raccoglie prevalentemente libri di testo e collezione di reference di base; il primo piano ospita, invece, le raccolte di periodici mentre il secondo pia-

La biblioteca del polo di Scienze sociali (foto Enzo Crestini)





no, ad accesso riservato, è dedicato agli studi specialistici, con collezione di reference e monografie.

Le raccolte, attualmente ordinate secondo le collocazioni di origine, saranno catalogate e ricollocate, mediante un intervento di integrazione della durata di qualche anno, secondo un unico sistema di collocazione per disciplina, utilizzando la classificazione decimale Dewey; tutti i libri sullo stesso argomento si troveranno vicini fra loro, facilitando ancora di più la ricerca bibliografica da parte degli studenti.

Un'altra importante caratteristica della biblioteca consiste nella cablatura di quasi tutte le postazioni di lettura ovvero la nuova possibilità per gli studenti di poter utilizzare il proprio computer portatile per entrare in rete ed accedere a tutto il patrimonio di risorse elettroniche a testo pieno che il sistema bibliotecario di ateneo mette a loro disposizione.

Tra le varie gare bandite per la fornitura di servizi, quella relativa ai computer, ad evidenza europea, è stata particolarmente impegnativa ed ha richiesto numerosi chiarimenti da parte delle ditte partecipanti: a regime il numero dei computer disponibili per gli studenti risulta triplicato rispetto alla situazione nelle tre facoltà prima del trasferimento.

A Novoli sorgeranno anche mensa e residenze universitarie, realizzate dall'Azienda Regionale per il Diritto allo studio universitario, che ha intanto stipulato una convenzione con l'Immobiliare Novoli, in base alla quale dal 19 gennaio, in concomitanza con l'inizio delle lezioni, la mensa provvisoria dell'Immobiliare fornisce i pasti giornalieri agli studenti.

L'insediamento di Novoli è stato progettato ben prima della riforma universitaria che ha rivoluzionato l'organizzazione didattica degli atenei, incrementando notevolmente i percorsi di studio e ridistribuendoli sui due cicli triennale e specialistico. A Firenze si è passati da alcune decine di corsi di laurea a più di 100 lauree di primo livello, una settantina di lauree specialistiche e sei percorsi a ciclo unico, senza contare poi i master, i corsi di perfezionamento, le scuole di specializzazione e i dottorati: il numero delle lezioni si è perciò moltiplicato e analogamente l'esigenza di spazi e strutture. Per completare adeguatamente il trasferimento di tutte le realtà attinenti al Polo delle scienze sociali, l'ateneo ha deciso perciò di acquistare altri spazi nell'area di Novoli, nella zona adiacente alla Biblioteca, per circa 4200 mq, da destinare alla segreteria studenti delle tre facoltà e agli uffici amministrativi, oltre che per realizzare altre aule.

Si compie così un sistema integrato di didattica e di ricerca che collega le tre facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche: fatto che peraltro non costituisce una novità per la storia dell'ateneo. Basti pensare che nel 1877 nella sede di via Laura erano ospitate la Scuola di Scienze sociali voluta da Carlo Alfieri di Sostegno e la Scuola di Giurisprudenza e notariato. C'era già l'idea che gli studi storici, insieme a quelli giuridici e a quelli economici, appartenessero ad un'unica area disciplinare. Con la nascita dell'Università di Firenze, nel 1924, la facoltà di Giurisprudenza diviene una delle quattro fondanti (insieme a Medicina, Scienze e Lettere), mentre il "Cesare Alfieri" si trasforma in Istituto Superiore dando luogo a due facoltà: la prima faceva conseguire la laurea in Scienze politiche e sociali, la seconda in Economia e Commercio. Nel 1928 quando la facoltà di Economia e Commercio si costituisce in Istituto Superiore autonomo trasferendosi in via Curtatone, l'unità si rompe, ma la sinergia si ricrea oggi 75 anni dopo.

## Eventi per gli 80 anni

# Assegnate le prime cinque lauree honoris causa

**A**tre mesi dall'inizio delle celebrazioni per gli 80 anni dall'ateneo, sono state assegnate le prime cinque lauree *honoris causa* che ognuna delle dodici Facoltà fiorentine ha scelto di assegnare a personalità del mondo scientifico e culturale internazionale nel corso dell'intero anno accademico. Cinque momenti significativi, realizzati anche grazie al contributo della Regione Toscana, a partire dalla prima laurea, quella in Scienze agrarie tropicali assegnata al fisico quantistico ed economista **Vandana Shiva** il 15 dicembre del 2003 nell'Aula Magna del rettorato, alla presenza del ret-

tore Augusto Marinelli, *“per aver indicato nuove vie allo sviluppo del rispetto della cultura delle comunità locali – è scritto nella motivazione – per i suoi studi sulla tutela della biodiversità, per la sua lotta in difesa dei diritti fondamentali dei poveri del mondo”*. Vandana Shiva è diventata la teorica più nota dell'“ecologia sociale”: dal 1982 dirige la Fondazione di Ricerca per la Scienza, Tecnologia ed Ecologia di Dehra Dun in India. Nel 1991 ha fondato un movimento per proteggere la biodiversità, con particolare attenzione alla conservazione dei semi autoctoni, e si interessa di sviluppo sostenibile. Ha ricevuto l'Earth International Award delle Nazioni Unite, e nello stesso anno il Right Livelihood Award, definito il premio Nobel alternativo *“per i suoi approfondimenti pionieristici sui costi sociali e ambientali del processo di sviluppo dominante e per la sua capacità di lavorare con e per le comunità locali alla ricerca di alternative”* nel 1993. Autrice di oltre 300 saggi scientifici e pubblicazioni, di recente, come ha sottolineato il preside della facoltà di Agraria, Mario Falciai, in occasione del conferimento della laurea, *“Vandana Shiva ha contribuito in maniera determinante al tentativo di cambiare i paradigmi dell'agricoltura moderna. Nei suoi libri, *La violenza della Rivoluzione Verde* e *Monocolture della mente*, si concretizza la sfida alla dominante, non sostenibile e riduttiva agricoltura industrializzata. Non meno importanti sono i suoi contributi sulla questione dei diritti di proprietà intellettuale sugli organismi viventi e sui*



Vandana Shiva

problemi indotti dalle biotecnologie. Sulle questioni di genere nei paesi poveri, memorabile è il libro *Staying alive*. “Di recente - ha aggiunto Falci ai - ha affrontato uno dei problemi più scottanti per la biosfera, quello della disponibilità e della qualità della risorsa idrica, che più di ogni altra deve rimanere un bene pubblico e necessita di una gestione comune. In molte società infatti ne è esclusa la proprietà privata”. Proprio al saggio *Le guerre dell’acqua*, pubblicato nel 2001, ha fatto riferimento il tema della lezione dottorale pronunciata da Vandana Shiva. “Noi riceviamo l’acqua gratuitamente alla natura. È nostro dovere nei confronti della natura usare questo dono secondo le nostre esigenze di sostentamento, mantenerlo integro e in quantità adeguata - ha detto tra l’altro -. Guerre sull’acqua sono in corso in ogni società, in Oriente come in Occidente, a Nord come a Sud. In questo senso quelle dell’acqua sono guerre globali, in cui culture ed ecosistemi diversi, accomunati dall’etica universale dell’acqua come necessità ecologica, sono contrapposti a una cultura imprenditoriale fatta di privatizzazione, avidità e appropriazione di quel bene comune”.



Mary Robinson

All’ex presidente della Repubblica d’Irlanda, **Mary Robinson**, è stata invece assegnata, lo scorso 26 gennaio, la laurea *honoris causa* in Scienze Politiche. Mary Robinson, fondatrice nel 1988 del Centro irlandese per i diritti europei è poi diventata Alto Commissario dei diritti umani all’ONU dove ha giocato un ruolo importante nella battaglia per i diritti sessuali e riproduttivi nei Paesi in via di sviluppo. In questa veste ha visitato Ruanda, Sud Africa, Colombia, Cambogia e Cina ed ha contribuito a rafforzare il controllo dei diritti umani in aree di conflitto come il Kosovo. Il tema affrontato da Mary Robinson, nel corso della cerimonia in cui l’Università di

Firenze, nell’Aula Magna del rettorato, alla presenza del preside della facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” Sandro Rogari e del rettore Augusto Marinelli, le ha conferito la laurea è ruotato intorno al concetto originale di diritti umani - per la prima volta affermato dalle Nazioni Unite più di mezzo secolo fa - che comprende i diritti sociali, economici e culturali: “Il grande flusso dei mercati, delle comunicazioni e delle tecnologie - ha sottolineato Robinson nella sua *lectio doctoralis* intitolata “*La sfida dei diritti umani nel ventunesimo secolo*”. - ha portato beneficio a una parte della popolazione mondiale, ma ha anche lasciato indietro milioni di altre persone. Senza dubbio la trasformazione in economia globale ha aiutato milioni di persone, in paesi come la Cina e l’India, ad uscire dalla povertà, ma d’altro canto 54 paesi sono più poveri ora di quanto fossero nel 1990, in 21 più gente soffre la fame, in 14 paesi più bambini muoiono prima dei cinque anni... Complessivamente nel mondo il

numero delle persone che vivono in uno stato di povertà cronica e di insicurezza quotidiana non è cambiato molto dal 1990". Mary Robinson, dopo aver lasciato l'incarico di Alto Commissario delle Nazioni Unite nel 2002, continua ad occuparsi di diritti umani a livello internazionale con il progetto "*Ethical Globalization Initiative*" insieme ad Aspen Institute, all'International Council on Human Rights Policy e alla Columbia University. Tre i punti di questo progetto: introdurre il valore dei diritti umani nelle politiche di sviluppo e di commercio internazionale, incoraggiare un approccio sensibile ai diritti umani

nella lotta all'AIDS e nel miglioramento dei sistemi sanitari in Africa e affrontare il futuro dell'immigrazione. Quanto a questo ultimo tema, Robinson ha notato che esiste "una crescente consapevolezza delle contraddizioni presenti nell'attuale situazione, in cui mentre si liberalizza sempre più il libero movimento di beni, capitali e servizi, si esclude, invece, la libera circolazione delle persone. Dato il problema particolare degli immigrati nei paesi europei – ha notato inoltre – che debbono affrontare l'applicazione rigida delle leggi sui rifugiati politici e i crescenti fenomeni di razzismo e xenofobia, va incoraggiato un approccio mirato all'aspetto produttivo, secondo il modello svedese che vede la diversità delle persone come una risorsa economica e che tiene conto dei bisogni dell'Unione Europea a lungo termine, visto il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione". "Sono convinta che un'attenzione rinnovata all'ampia agenda dei diritti umani – incluse efficaci strategie per implementare i diritti economici, sociali e culturali – è un punto critico per realizzare in pratica l'obiettivo di fare della globalizzazione una forza positiva, per tutte le persone del mondo, così come fu auspicato dai capi di governo nel 2000 nella Millennium Declaration delle Nazioni Unite – ha concluso Mary Robinson - Come primo passo, abbiamo bisogno di maggiore dialogo e della capacità di superare problemi linguistici, fra i leader politici, gli economisti, il mondo degli affari, della cultura, i gruppi della società civile e i leader di domani. Abbiamo anche bisogno di nuove strategie per spingere i diversi gruppi a lavorare insieme, per spingere i governi a tenere fede agli impegni presi nell'ambito dei trattati internazionali per i diritti umani. Ciò, io credo, contribuirà a dar forma ad una globalizzazione che realizzi gli importanti collegamenti tra la promozione dei diritti umani, le esigenze di sviluppo e la protezione della sicurezza per tutta l'umanità".

*"Per la rilevante opera svolta nello sviluppo di tecnologie avanzate nel settore automobilistico sportivo, perseguita anche con la promozione di collaborazioni di ricerca Università-industria"* è stata assegnata con questa motivazione la laurea *honoris causa* in Ingegneria meccanica al direttore della gestione sportiva della Ferrari **Jean Todt**. La laurea gli è stata conferita alla presenza del rettore Augusto Marinelli e del Preside della Facoltà di Ingegneria Franco Angotti, il 16 febbraio nell'Aula Magna del polo delle Scienze sociali di Novoli. Negli anni Ottanta, Todt, dopo una lunga esperienza di pilota nel mondo dei rally, ha assunto la responsabilità del reparto sportivo della Peugeot dove rimarrà fino al 1993. Poi è arrivata la sfida di Maranello. Nel corso del suo incarico ha vinto nove titoli mondiali tra Campionato Piloti e Campionato costruttori. Capace di integrare competenze multidisciplinari di altissimo livello, da quelle progettuali-meccaniche a quelle tecnologico-co-



Jean Todt

struttive e di sistema, Jean Todt, ha svolto in occasione del conferimento della laurea in Ingegneria, un intervento sul tema “*Dalle prime esperienze di Rally all’attuale incarico nella Gestione Sportiva in Ferrari*”. L’automobilismo come una passione innanzitutto.” L’automobilismo sportivo è stata a sempre la mia grande passione - ha detto Todt nella sua *lectio doctoralis* - sin da quando ero un ragazzo, il mio sogno era cimentarmi nelle corse automobilistiche. Mio padre era un medico e avrebbe voluto vedermi frequentare l’università: vedermi ricevere oggi la laurea in un ateneo prestigioso come questo lo avrebbe certamente reso felice” Poi è arrivato il mestiere di copilota, fino a quando nel 1970 Todt entrò in contatto con la Peugeot e poi nel 1993 con la Ferrari. “Per me la Ferrari era sempre stata un mito - ha detto tra l’altro Todt- e ricordo ancora

quando chiesi ad Enzo Ferrari di scrivere la prefazione ad un libro che avevamo scritto insieme ad un mio amico giornalista, JeanLouis Moncet, dedicato alla storia della 205 Turbo 16: fu una grande emozione quando ricevetti la sua lettera, firmata con il caratteristico inchiostro viola. A differenza di quanto avvenuto alla Peugeot dodici anni prima, alla Ferrari c’era un presente e, soprattutto, un passato che incombeva. La squadra più gloriosa della Formula 1 non poteva restare a lungo lontano dalla vittoria e le pressioni che venivano esercitate, dall’esterno e dall’interno, erano fortissime. Il successo di una squadra o di un atleta, qualsiasi sia lo sport, ha nel risultato un verdetto inappellabile. Fra i compiti di un capo c’è anche quello di gestire le sconfitte ma anche le vittorie. Dalle prime si devono imparare le lezioni per ribaltarle, dalle seconde si devono trarre le motivazioni per ripeterle. Alla Ferrari abbiamo faticato tanto prima di arrivare al successo. Per tre anni consecutivi, dal 1997 al 1999, la vittoria nel Campionato Piloti ci è sfuggita all’ultima gara mentre il titolo Costruttori è arrivato nel 1999 interrompendo un digiuno che durava dal 1983. La pressione che veniva dall’esterno nei momenti della sconfitta era fortissima - ricordo bene Jerez ‘97 - ed io dovevo fare da scudo verso i miei uomini, cercare di proteggerli e, al tempo stesso, di non farli perdere d’animo e di dare loro nuove motivazioni. Poi sono arrivate le vittorie. Il 2000 è stato l’anno della svolta. Il successo di Michael a Suzuka ci ha permesso di riportare a Maranello quel mondiale Piloti che mancava dal 1979, tanto, troppo tempo”. Infine una domanda sulla gestione del futuro” È già da un po’ di tempo - ha concluso -Todt- che stiamo lavorando per dare una risposta. Abbiamo sempre pensato che la stabilità fosse un elemento fondamentale per

raggiungere il successo. Per diversi anni, la Ferrari era stata caratterizzata da un andirivieni di dirigenti con un conseguente disorientamento dei livelli operativi. Posso dire con orgoglio che il gruppo che si è formato nella seconda metà degli anni Novanta è ancora insie-

Jean Todt si è anche soffermato con gli studenti fiorentini, impegnati nel progetto Formula Student. Gli studenti - guidati da Renzo Capitani, ordinario di costruzioni di autoveicoli e Paolo Citti, ordinario di progettazione meccanica e costruzione di macchine - hanno infatti progettato e costruito il prototipo di un'auto da corsa, per la "Formula Student", una competizione organizzata dalla Society of

Automotive Engineers, (SAE) che mette a confronto a Leicester (GB) le Università di tutto il mondo, impegnate nella progettazione, costruzione e messa a punto di una vettura di tipo Formula. L'Università degli Studi di Firenze ha partecipato per la prima volta a questa gara nel luglio 2002, rappresentata dal "Firenze Race Team V2", in Classe 3, ovvero presentando ai giudici il progetto, l'analisi dei costi e il business plan. Tale esperienza è stata fonte di grande soddisfazione per il Team, che si è aggiudicato il primo premio per il miglior progetto in Classe 3, e il primo premio assoluto tra 60 Università per la migliore presentazione. L'edizione 2003 della Formula Student che si è svolta sempre a Leicester ai primi di luglio, ha visto la vettura del Firenze Race Team V2 confrontarsi in pista con le vetture di altre 50 Università. Nel corso dell'inverno 2002-2003, infatti, dopo aver sviluppato il progetto vincente 2002, è stata realizzata e perfezionata la prima vettura dell'Università di Firenze: il nostro team è risultato la migliore squadra debuttante, ottenendo il 1° posto tra le italiane, il 5° tra le europee e il 15° assoluto.



Il team della Formula Student con Jean Todt

me, integro e motivato a continuare a lavorare. Stabilità non vuol dire però immobilismo. In questi anni abbiamo creato le condizioni perché le più meritevoli fra le risorse che abbiamo potessero essere indirizzate verso crescenti livelli di responsabilità. Ci sono ingegneri che sono entrati da noi subito dopo la laurea che ora rivestono incarichi importanti grazie alla bontà del lavoro che hanno svolto in questi anni. Il merito alla Ferrari viene premiato: non si fa carriera per anzianità o per diritto divino. Abbiamo proseguito e proseguiamo ad accogliere collaboratori che vengono dall'esterno in modo che ci sia sempre il contributo di esperienze diverse. Abbiamo instaurato rapporti con le maggiori Università italiane, ovviamente Firenze è una di queste, perché crediamo nell'iniezione di energie fresche che vengono dai giovani. Abbiamo reso questa squadra un modello da seguire come organizzazione, come capacità di innovazione e come qualità della vita professionale. Questa è la Ferrari di oggi ed è quella che vogliamo sarà anche nel futuro".

Ha ricevuto invece la laurea *honoris causa* in Medicina e Chirurgia il genetista e biologo Mario Capecchi. La laurea, gli è stata conferita il 26 febbraio nell'Aula Magna del Rettorato alla presenza del preside della Facoltà di Medicina, Gian Franco Gensini e del vicario Calogero Surrenti, con questa motivazione: "per il contributo fornito alla comprensione dei meccanismi di sviluppo embrionale e delle basi molecolari di numerose patologie con l'approccio del "gene targeting" e per le importanti prospettive terapeutiche che i suoi studi hanno aperto". Nato a Verona, Capecchi, ha lavorato ad Harvard, si è trasferito poi nell'Uni-



Mario Capecchi

versità dello Utah a Salt Lake City, dove è diventato Distinguished Professor of Human Genetics and Biology nel 1993 e, dal 2002, capo del Dipartimento di Biologia e Genetica. Ha contribuito in modo fondamentale a definire le funzioni di diversi geni responsabili di malattie umane, quali la fibrosi cistica e la distrofia muscolare. Le sue ricerche hanno riguardato anche lo studio di geni coinvolti nei tumori, nelle malattie neurologiche e cardio-vascolari. Nel suo intervento, Capecchi, ha tra l'altro illustrato, come ha iniziato a coltivare e quindi perseguire la sua idea di sostituire dei pezzi di geni presenti nelle cellule con frammenti di DNA omologhi introdotti dall'esterno e come avvenga avvalendosi dei topi che hanno lo stesso patrimonio genetico (al 99%) degli esseri umani. "L'idea di Capecchi – come ha sottolineato il preside della facoltà di Medicina. Gian Franco Gensini nella sua *laudatio*

- era quella di sfruttare i meccanismi che la cellula possiede per effettuare scambi di materiale genetico in condizioni fisiologiche, per sostituire un gene con un gene omologo, ma contenente alcune piccole differenze che ne alterano la funzione, ovvero che lo mettono "k.o.". Da qui il termine "topi knock-out" successivamente entrato in voga quando la metodologia ha preso piede. Il frutto principale del lavoro di Capecchi viene oggi definito "gene targeting", termine che sta ad indicare la sostituzione mirata di un frammento di DNA con un altro, distinguendo il procedimento rispetto ad altre modalità di inserimento di frammenti di DNA nel genoma, nelle quali il processo di integrazione è del tutto casuale. Capecchi ha inizialmente usato il gene targeting per stabilire la funzione di geni implicati nello sviluppo embrionale del topo. Questi geni esercitano funzioni analoghe nello sviluppo dell'embrione umano. Il filone di ricerca da lui inaugurato è stato molto prolifico, e ha avuto una schiera di seguaci sparsi in laboratori di tutto il mondo. Il "gene targeting" – ha proseguito Gensini – ha permesso di analizzare come i geni funzionano all'interno di un organismo, e di studiare gli effetti delle loro alterazioni, tramite la creazione di modelli animali di patologie umane. Tali modelli sono essenziali per individuare nuove terapie e provarne gli effetti. Un'altra importante potenziale applicazione del "gene targeting" è rappresentata dalla possibilità di sfruttamento ai fini della tanto invocata e finora ancora poco fortunata terapia genica. Con i suoi lavori scientifici Mario Capecchi ha svelato, e tuttora continua a svelare, parte del mistero della vita nel laboratorio di Salt Lake City, diventato un punto di riferimento per ricercatori di tutto il mondo".

Infine, il 16 aprile è stata assegnata la laurea *honoris causa* in Lettere all'illustre linguista **Noam Chomsky** "quale riconoscimento allo studioso eminente nel campo delle scienze del linguaggio e delle capacità cognitive dell'uomo e all'intellettuale da sempre impegnato in difesa della libertà di pensiero". Il Diploma, gli è stato consegnato durante una cerimonia in Aula Magna, dal prorettore vicario Calogero Surrenti; Chomsky ha poi tenuto un intervento sul tema "The Biolinguistic Perspective after 50 years". Nato a Philadelphia nel 1928, Chomsky, è professore di Linguistica e Institute Professor al Massachusetts Institute of Technology (MIT), dove è entrato come docente nel 1955. Si è formato in Pennsylvania e ad Harvard, ha lavorato all'Institute for Advanced Study di Princeton e ha tenuto lezioni e conferenze in tutto il mondo su temi di linguistica, storia delle idee, filosofia, attualità. Ha conseguito numerosi premi e prestigiosi riconoscimenti internazionali per i suoi studi di linguistica; ha introdotto la teoria del generativismo che intende spiegare le leggi che governano il prodursi del linguaggio. Nella *laudatio* il preside di Lettere, Paolo Marrassini ha tra l'altro sottolineato come "i lavori di Chomsky sono fondamentali per la teoria del linguaggio e della sua acquisizione". Marrassini si è soffermato sul concetto innatista di "grammatica universale" all'interno del pensiero del linguista: "la grammatica universale forma l'oggetto di studio fondamentale della linguistica teorica. Compito del linguista è pertanto, quello di cercare di ridurre l'enorme varietà di strutture sintattiche superficiali delle varie lingue ad un numero ristretto di strutture astratte, che dovrebbero rivelarsi le stesse per tutte le lingue. A queste strutture e proprietà universali Chomsky dà il nome di principi".

"Un altro concetto fondamentale – ha spiegato Marrassini – del pensiero chomskyano è quello di semplicità o economia; a parità di adeguatezza descrittiva, sarà preferibile una grammatica più semplice, cioè con un minor numero di regole".

Infine, il preside di Lettere ha sottolineato che "l'idea di Chomsky che una lingua rappresenti un sistema mentale basato su principi innati determinati dalla nostra facoltà di linguaggio, e che ogni lingua sia una particolare attuazione della facoltà di linguaggio appartiene almeno ad una parte della tradizione del pensiero scientifico illuminista, e più in generale della tradizione razionalista cartesiana, elaboratrice di un'antropologia che attribuiva all'uomo facoltà specifiche e insieme universali, e secondo la quale il linguaggio rappresentava l'espressione principale della mente umana".

Noam Chomsky





## Eventi per gli 80 anni

# La Costituzione europea e il diritto amministrativo

*L'evoluzione degli ordinamenti in un convegno*

**A**l processo di formazione della Costituzione europea con particolare attenzione ai futuri sviluppi del diritto amministrativo, è stato dedicato il primo convegno di ateneo delle manifestazioni per gli 80 anni, dal titolo “Diritto amministrativo e integrazione europea” che si è tenuto a dicembre, nell’aula magna del rettorato.

Il convegno si è svolto con il supporto della Commissione europea – Azione Jean Monnet e dell’Associazione italiana Professori di Diritto amministrativo, e ha visto la partecipazione dei maggiori studiosi italiani e europei. In esame i principi del nuovo trattato costituzionale e l’incidenza del diritto amministrativo europeo sul diritto amministrativo nazionale.

Dopo i saluti del rettore Augusto Marinelli, Mario Pilade Chiti, presidente del corso di laurea specialistica in Studi europei della facoltà di Scienze politiche, ha introdotto i temi del convegno sottolineando tra l’altro che “il processo di integrazione europea è in una fase cruciale a seguito della conclusione dei lavori della Convenzione che ha elaborato la proposta di Trattato che istituisce una Costituzione per l’Europa. Con l’approvazione del nuovo trattato, anche con modifiche rispetto al testo proposto dalla Convenzione, avremo un quadro del tutto originale dell’ordinamento giuridico dell’Unione e dei rapporti tra questa e gli Stati membri”.

Il diritto amministrativo – ha aggiunto Chiti – è uno dei settori giuridici maggiormente coinvolti dal processo di riforma, in quanto con il nuovo Trattato verrebbero a modificarsi i principi costituzionali dell’amministrazione, si riconoscerebbe una funzione amministrativa con distinte caratteristiche rispetto alle altre funzioni pubbliche dell’Unione, si avrebbe una categoria di atti pubblici dell’Unione esplicitamente qualificati come amministrativi, ed ancora andrebbero riconsiderate le forme di tutela nei confronti della nuova amministrazione integrata”.

“Il Convegno di studi – ha concluso Chiti – ha inteso esaminare, nella prima parte, i principi scaturiti dal nuovo Trattato costituzionale, anche alla luce del dibattito scientifico e delle risultanze giurisprudenziali dell’ultimo periodo, così denso di sviluppi per il diritto amministrativo europeo; nella seconda parte, poi, l’incidenza del diritto amministrativo europeo sul diritto amministrativo nazionale. Per quanto riguarda quest’ultima problematica, è palese che sono stati erosi i tradizionali limiti agli interventi europei in materia di amministrazione, e che l’influenza europea diviene ogni giorno maggiore sia per l’organizzazione amministrativa, sia per il procedimento ed anche per le stesse forme di tutela. Da qui, l’interesse ad una verifica del grado di evoluzione di

questo rapporto e ad una previsione delle ulteriori tendenze dell'ordinamento".

Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, Domenico Sorace (Università di Firenze) che ha introdotto i primi interventi, fra i quali quelli di Jean Bernard Auby (Università di Parigi II), Jürgen Schwarze (Università di Friburgo) e Sabino Cassese (Università di Roma La Sapienza).

Nella sessione pomeridiana Marco Cammelli (Università di Bologna) ha presieduto la tavola rotonda dedicata a "Il diritto amministrativo italiano e l'influenza comunitaria". È intervenuto tra gli altri, Claudio Franchini (Università di Roma Tor Vergata).

## Ricordo di Piero Calamandrei

Giurista insigne, rettore dell'Università di Firenze, Piero Calamandrei è uno dei nomi più significativi non solo della storia dell'ateneo, ma anche di quella del nostro Paese, grazie al suo impegno culturale e civile.

In occasione delle manifestazioni per la ricorrenza degli ottant'anni dell'ateneo, Calamandrei, che ha insegnato nella facoltà fiorentina di giurisprudenza dal 1924 al 1956, è stato ricordato in un convegno che si è svolto a novembre nell'Aula Magna del rettorato. L'incontro – che è stato promosso congiuntamente con l'assessorato alla cultura della Regione Toscana – è stato aperto dai saluti del rettore Augusto Marinelli e dell'assessore Mariella Zoppi.

Tra i tanti interventi significativi nel corso del convegno, quello di Bernardo Sordi che ha ricordato la figura di Calamandrei, come rettore dell'ateneo fiorentino.

"A distanza di sessanta anni dalla nomina di Piero Calamandrei a Rettore dell'Università di Firenze – ha detto Sordi - la Facoltà di Giurisprudenza e la Regione Toscana ricordano un personaggio chiave della cultura giuridica e politica del Novecento italiano. Piero Calamandrei assume la guida dell'Ateneo il 31 agosto 1943, succedendo al dimissionario Arrigo Serpieri, in un momento in cui le speranze del 25 luglio hanno riportato in città e nel paese una ventata di ottimismo ed un improvviso ed inatteso riesplodere di vita pubblica."

"Il precipitare degli eventi ed il rapido incombere della tragedia dell'8 settembre – ha aggiunto Sordi - non consentono di fatto che pochi gesti, significativi di testimonianza. Firenze, saldamente in mano alle truppe tedesche, diventa luogo pericolosissimo ed inospitale anche per tutti gli intellettuali antifascisti. Calamandrei è costretto ad abbandonare precipitosamente la città, sotto il rischio concretissimo di un mandato di cattura, per rifugiarsi in Umbria, nei pressi di Amelia, dove rimarrà nascosto sino all'arrivo delle truppe alleate, nel giugno del 1944. Un inverno lunghissimo in cui matureranno una riflessione profonda sull'amaro destino del paese e sulla guerra civile ormai in corso e, da giurista che sente acutamente lo sfacelo dell'ordine giuridico creato dal fascismo, anche un profondo rinnovamento dei tradizionali schemi concettuali di marca positivista all'insegna della progettazione di una nuova legalità costituzionale: quella stessa di cui si farà interprete, due anni più tardi, in celebri interventi all'Assemblea Costituente".

"Rientrato a Firenze – ha concluso il docente - il 28 agosto 1944 quando la liberazione della città è ancora in corso, riprende il suo posto in Rettorato, organizzando già per il 15 di settembre una solenne inaugurazione d'insediamento. Si avvia da questo momento un periodo ricchissimo di iniziative che lo vedono impegnato in prima persona dentro e fuori l'ateneo per ripristinare in città una nuova vita civile e per elaborare un vigoroso progetto di costruzione della democrazia, che passa attraverso la sua militanza nel Partito d'Azione, ma più ampiamente attraverso quella dimensione eminentemente culturale di cui *Il Ponte*, la rivista militante da lui fondata nel 1945, costituisce la più evidente testimonianza".





## Eventi per gli 80 anni

# Il decentramento dell'Università come fattore di sviluppo dei sistemi territoriali locali

Nel corso del convegno "Università e territorio. Il decentramento dell'Ateneo fiorentino" che si è tenuto il 23 gennaio Alberto Magnaghi ha tenuto la relazione introduttiva di cui pubblichiamo ampi stralci.

**L**e recenti esperienze di decentramento delle strutture e delle sedi universitarie pongono la necessità di una riflessione attenta sulle diverse modalità di organizzazione territoriale del complesso sistema della formazione universitaria. Tale riflessione porta alla individuazione di alcuni "modelli idealtipici"<sup>1</sup>.

L'ateneo fiorentino si è mosso inizialmente entro un modello di "decentramento funzionale metropolitano", adottato prevalentemente da atenei ove la pressione dell'Università nella città storica risultava ormai eccessiva e altamente congestionante.

Il problema di tale modello è che spesso allontana solo di pochi chilometri il problema della congestione, provocando peraltro costi di urbanizzazione e di infrastrutturazione molto alti.

Nel frattempo, è tuttavia cresciuta in Toscana una forte domanda di attività universitarie nei diversi sistemi territoriali locali; l'insediamento di servizi rari di ricerca e formazione è infatti sempre più interpretato dalle amministrazioni locali, come potenziale motore di rafforzamento o conversione dell'economia verso modelli di sviluppo locale, fondati sulla valorizzazione delle peculiarità e dei giacimenti patrimoniali del territorio<sup>2</sup>.

Nel sostegno di questo processo, è evidente il nuovo ruolo che si pone per l'Università come "incubatore" di sviluppo locale: la "tutela e valorizzazione delle diversità locali" auspicata dalle ricerche sui sistemi

### NOTE

- 1 Una disamina critica dei diversi modelli e un'ipotesi di riorganizzazione territoriale multipolare e reticolare del modello universitario toscano si trova in: D. Fanfano, *L'Università del territorio*, Alinea, Firenze, 2001
- 2 Si veda al riguardo il cosiddetto "Manifesto di Oviedo": *Universitas e civitas*, che definisce un "decalogo" di punti programmatici da perseguire per ridefinire la relazione fra Università e territorio in termini di innovazione del capitale sociale, sviluppo endogeno e sostenibile. Gutierrez Rodriguez F., Villeneuve R. (2001), "Il manifesto di Oviedo *Universitas et civitas*. Il ruolo delle università nei processi di sviluppo territoriale", in *Sviluppo locale*, vol. III, n. 16, pp. 120-129, Rosenberg & Sellier, Torino; sul tema della diffusione dei servizi rari e della "territorializzazione" del sistema universitario come strumento di riequilibrio regionale vedasi anche: A. Magnaghi, *il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000. Da segnalare anche il rilevante filone di ricerca sul tema delle *Learning regions* sviluppato in particolare dal Center for Urban and Regional Development studies (CURDS) dell'Università di Newcastle Upon Tyne e coordinato da John Goddard.

territoriali locali e i loro giacimenti patrimoniali -nella prospettiva del rafforzamento del sistema regionale- si appoggia sulla promozione di una solida base di “agenzie” in grado: a) di riprodurre localmente le condizioni ed i patrimoni cognitivi che costituiscono l’elemento generatore specifico anche delle attività economiche; b) di mantenere attiva la relazione fra sapere codificato (scientifico) e sapere comune (contestuale) che garantisce l’innovazione del *milieu* locale. Un indebolimento di questo legame fra conoscenza, territorio e sviluppo comporta il rischio del venire meno di quella dimensione “attiva” della territorialità che garantisce l’autosostenibilità locale dello sviluppo, rispetto alla prospettiva di sfruttamento e degrado di sistemi locali “passivi” rispetto alle congiunture delle dinamiche esogene<sup>3</sup>.

Obiettivi prestazionali di questa natura non appaiono, anche sulla scorta di esperienze già avviate anche in altre regioni, perseguibili attraverso i tradizionali modelli di decentramento universitario. Ognuno dei modelli più sperimentati, dal decentramento metropolitano all’università “per cloni”, pone problemi relativi all’incerto legame con le caratteristiche del territorio in cui si colloca e, in particolare, rispetto alla capacità di migliorare globalmente l’ambiente e il patrimonio territoriale locale interpretandoli come risorsa per lo sviluppo endogeno.

È in questo contesto che l’Ateneo fiorentino ha avviato da qualche anno una seconda fase del decentramento, adottando un mo-

I decentramento dell’ateneo fiorentino è occasione di un rapporto proficuo con il tessuto sociale ed economico locale. Bilancio più che positivo, perciò, per le esperienze che nella provincia di Firenze hanno avvicinato il luogo dell’alta formazione al territorio provando ad interpretarne le specificità. Ne hanno parlato, nel corso del convegno del 23 gennaio “Università e territorio. Il decentramento dell’Ateneo fiorentino”, promosso dalla Provincia di Firenze e dall’Ateneo - nell’ambito delle iniziative per la ricorrenza dei suoi 80 anni - i sindaci dei comuni della provincia dove sono stati realizzati gli insediamenti universitari e i docenti responsabili dei vari corsi di laurea decentrati. In apertura gli interventi del presidente Michele Gesualdi e del rettore Augusto Marinelli.

*“Il decentramento del sapere nella nostra provincia è un investimento per lo sviluppo – ha spiegato il Presidente della Provincia Michele Gesualdi - Rappresenta non solo un obiettivo da raggiungere ma una realtà in avanzata fase di realizzazione”.* A Scandicci sono decollati i corsi di moda e di design, in una sede provvisoria in attesa che siano terminati i lavori nella prestigiosa Villa di Castelpulci. La ristrutturazione è in corso e si prevede che entro due anni l’edificio possa essere consegnato all’Università. Ospiterà corsi di moda di valenza europea e sosterrà il vasto sistema moda presente nel nostro territorio. È una realtà il decentramento a Empoli, dove è in atto a livello amministrativo un interessante esperimento istituzionale con la costituzione del Circondario Empolese. È una realtà Figline Valdarno. È una realtà Calenzano con i corsi di disegno industriale nel cuore dell’area industriale fiorentina. La Provincia, la Comunità Montana, il Comune di Borgo San Lorenzo – ha ricordato inoltre Gesualdi - stanno poi lavorando con l’Università per organizzare a Luco di Mugello, nell’antico convento camaldolese, il corso di laurea in Scienze della produzione animale. Il Convento, che ha già ospitato l’ospedale del Mugello, è da alcuni anni in stato di abbandono. Verrà acquistato e ristrutturato dagli enti locali come sede stabile dei corsi universitari.

*“L’Università è nata a Firenze 80 anni fa dal moto di orgoglio delle realtà fiorentine e fu costituito per questo un consorzio con vari enti locali – ha ricordato il rettore Marinelli – Anche oggi l’Ateneo fa del rapporto con il territorio un punto di forza e uno strumento di sviluppo”.* *“Per il livello di maturazione che ha raggiunto il decentramento universitario negli ultimi anni – ha detto Marinelli – è arrivato il momento di scrivere nuove regole con le istituzioni e gli enti territoriali ed è questa l’occasione per far nascere una fondazione universitaria, a cui partecipino la regione, i comuni e le province sedi dell’Università, le fondazioni bancarie, le camere di commercio: può essere essenziale per contribuire allo sviluppo della domanda e dell’offerta universitaria e per recuperare le risorse necessarie. Già altri atenei l’hanno realizzata, a Firenze siamo rimasti ancora allo stadio di ipotesi”.* Il rettore ha sottolineato, inoltre, che se a livello regionale si tornerà a parlare di tassa di scopo *“l’Università non può rimanere fuori dagli obiettivi a cui rivolgere questo strumento”.*

#### NOTE

3 Sul concetto di “territorialità attiva” in relazione allo sviluppo dei sistemi territoriali locali si veda: Dematteis G. (2001)



La sede dell'università a Empoli

dello di *sistema policentrico e reticolare*. Il modello ipotizza, attraverso le “*economie di scopo*” consentite dalle tecnologie telematiche e informatiche, di strutturare un sistema discreto di *poli universitari locali* ove le tipologie didattiche siano connesse in una relazione di reciprocità e mutua utilità alle specificità dell'ambiente socio-economico e fisico locale. Ne discende un sistema dai contenuti didattici complessi e “localmente orientati” ove ciascuna sede è strutturata in forme didattiche e di ricerca che consentono anche attività differenziate e specifiche che sostanziano questo rapporto attivo con il contesto.

L'intenso legame che questo tipo di modello si orienta a costituire con il territorio e con le sue risorse, sviluppa in definitiva e tende a rafforzare una specifica polarità prestazionale che sembra prefigurarsi come strategica per un rinnovato ruolo dell'università nella società e che riguarda il compito del *supporto e di cooperazione allo sviluppo locale*.

L'avvio e lo sviluppo dei “poli” di Prato, Empoli, Pistoia, delle sedi di Scandicci, Calenzano, S. Casciano, Figline, Vaglia, l'avvio di analoghi poli per gli atenei di Pisa e Siena (Lucca, Livorno, Arezzo, Grosseto), ma anche la diffusa offerta insediativa in atto da parte di enti locali (S. Giovanni Valdarno, Calenzano, Quarrata, Colle Valdelsa, Livorno, ecc), richiedono in futuro un'attenta programmazione della distribuzione funzionale e territoriale delle attività, dato il significato strategico che va assumendo questo secondo modello di decentramento.

I caratteri innovativi e strategici di questo modello regionale “territorializzato” si possono riassumere nei seguenti:

- la *connessione a rete* dell'intero sistema consente ad ogni polo di fruire di servizi didattici (tra cui *e-learning*) e di strutture di eccellenza dell'intero ateneo;
- la funzione di *incubatore* di sviluppo locale consente al singolo polo di produrre “valore aggiunto territoriale”, rafforzando le peculiarità del singolo sistema socioeconomico;
- la struttura policentrica aumenta accessibilità e diritto allo studio per le aree periferiche e marginali della regione, decongestionando al contempo il polo centrale;
- l'offerta di sedi, servizi e attrezzature da parte delle amministrazioni locali in edifici urbani di pregio riduce o azzerà i costi di insediamento per l'Università e favorisce la rivitalizzazione del patrimonio delle città storiche medie e piccole della Toscana;
- il contributo economico degli enti territoriali consente in prospettiva di dotare i poli di una relativa autonomia finanziaria e di personale.

La ridefinizione del modello strutturale e prestazionale dell'offerta didattica appare del resto, in questa prima fase di attuazione della riforma universitaria, una necessità ineludibile.

## Relazioni con aree distrettuali forti in fasi di crisi-conversione

L'esempio in questo caso è il *Polo universitario di Prato*<sup>4</sup>; che inizia la sua attività a metà degli anni '90 e si sviluppa intorno ad una strategia orientata prevalentemente verso le discipline ingegneristiche ed economiche legate al contesto produttivo locale. Il consorzio di natura mista pubblico/privata che gestisce lo svolgimento e la programmazione della attività didattica è il P.I.N (Consorzio Prato Ingegneria) che vede nell'ambito della propria *partnership* sia soggetti amministrativi che socio-economici locali, oltre all'università<sup>5</sup>. Dal punto di vista qualitativo l'offerta didattica si è orientata fin dall'inizio sul versante economico-ingegneristico legato in particolare alla attività manifatturiera tessile e ai suoi aspetti economico-commerciali e di management. Sono tuttavia presenti anche discipline legate alla qualità produttiva e dell'ambiente e, ultimamente, ad aspetti di tipo più prettamente culturale che recuperano la tradizione delle arti dello spettacolo presente a Prato. Le relazioni con il territorio, partite da una relazione privilegiata con il distretto tessile, si configurano con una crescente complessità, anche in relazione alle trasformazioni del distretto stesso verso lo sviluppo delle fasi terminali del ciclo (design, progettazione, comunicazione, commercializzazione, formazione) e alla diversificazione del sistema produttivo per la valorizzazione delle risorse patrimoniali locali (agroalimentari di eccellenza, agri-turistiche, ambientali, archeologiche, culturali, artistiche, ecc)<sup>6</sup>.

Il polo universitario può dunque avere un ruolo attivo in una fase di crisi /riqualificazione del sistema economico locale in cui, la ricerca, la formazione, l'innovazione, la diversificazione produttiva, assumono un ruolo centrale nel processo di conversione e di ridefinizione dell'identità del sistema stesso.

## Relazioni con sistemi territoriali locali a economia complessa

Il *Polo di Empoli*, in via di costituzione, è in questo caso esemplificativo di una relazione che si attiva con un sistema socioeconomico ad alta complessità articolato territorialmente nella bassa Val d'Elsa e nella media Valle dell'Arno; sistema dotato di una alta integrazione produttiva a forte valenza artigianale e artistica, di una forte valenza agroalimentare e turistica di eccellenza, di centri urbani di alto livello artistico culturale; e di

Alcune esemplificazioni  
tipologiche delle  
relazioni Università  
e territorio in Toscana

### NOTE

- 4 Le facoltà dell'Ateneo fiorentino qui impegnate sono quattro: Economia (2 corsi di laurea non specialistica), Facoltà di Ingegneria (3 c.d.L. non spec.), Facoltà di Lettere e Filosofia (un C.d.L. non specialistica), facoltà di Scienze Politiche (un C.d.L. specialistico e un C.d.L. non spec.). I master attivati sono in totale 3.
- 5 Attualmente i soci del PIN sono: Università di Firenze, Camera di Commercio di Prato, Unione industriale, Serin (Unione industriale), Associazioni artigiane, SATA (confartigianato), Fondazione Cariprato, Comune di Prato, Provincia di Prato, Provincia di Pistoia, Consiag, Co.pr.a.s.. Il socio di maggioranza risulta comunque di gran lunga l'Università degli studi di Firenze, seguita a sensibile distanza dal Comune di Prato.
- 6 In questa direzione va il Piano locale di sviluppo della Provincia di Prato elaborato dal PIN (2002), in stretta relazione con il Piano Provinciale di Coordinamento (223)

La sede del polo universitario  
di Prato



una forte coesione sociale. La presenza nel polo di molti corsi di laurea e settori disciplinari (Medicina-Infermieristica, Ottica, Chimica applicata, Tossicologia dell'ambiente, Urbanistica e Pianificazione territoriale ambientale, Ingegneria gestionale, Economia aziendale...) che vanno consolidando la loro presenza territoriale consente di attivare sia relazioni specifiche di settore con la molteplicità dei sistemi distrettuali presenti, sia di ipotizzare in futuro una relazione organica fra il polo universitario Empolese e le problematiche socioeconomiche, territoriali e ambientali del Circondario, costituendo un vero e proprio incubatore di sviluppo locale autosostenibile, che valorizzi la complessità del sistema socioprodotivo.

Anche il *Polo di Pistoia* può in prospettiva costituire relazioni fra università e territorio di analoga complessità. La sede distaccata di Pistoia ha iniziato la sua attività, in quanto tale, nell'AA. 2001/2002 e si fonda su di una convenzione fra l'Università di Firenze ed un consorzio -UNISER- che comprende soggetti pubblici e privati<sup>7</sup>.

Sostanzialmente nella sede è attivo uno dei decentramenti della Facoltà di Economia attivati anche sulla base delle istanze avanzate dai soggetti economici e produttivi e dalle istituzioni locali. I C.d.L. triennali attivati sono al momento due, Economia aziendale e Economia e Commercio, con l'obiettivo di attivare la laurea specialistica relativa ai due corsi.

La sede di Pistoia sviluppa inoltre una originale vocazione locale verso la dimensione agro-paesistica: è infatti attiva dal 1997 la "Scuola di specializzazione in Architettura dei giardini e progettazione del paesag-

**NOTE**

7 UNISER comprende: Comune di Pistoia, Provincia di Pistoia, Fondazione Cassa di Risparmio, Camera di Commercio, Associazione Industriali e Ansaldo Breda.

gio” della Università di Firenze (Facoltà di Architettura) che dal 2002/03 è sostituita dal “Master in Paesaggistica di secondo livello”.

### **Relazioni con sistemi urbani locali e sistemi produttivi a rete**

Il Corso di laurea in *Progettazione della moda* a Scandicci esemplifica bene questo doppio livello della relazione: da una parte il forte legame con il sistema locale delle imprese nei settori della moda, della pelletteria, del calzaturiero, dall'altra la prospettiva di qualificazione del rango urbano di Scandicci con il centro di eccellenza ipotizzato nella villa di Castelpulci che riguarda l'innovazione, la comunicazione per l'intero sistema produttivo regionale della moda.

Su un analogo livello si muove il Corso di laurea in *Disegno industriale* a Calenzano, dove si sta avviando la sperimentazione delle relazioni con il complesso sistema produttivo locale, creando valore aggiunto con l'innovazione nel design.

### **Relazioni con i sistemi locali dell'agricoltura e della filiera turismo-cultura-ambiente**

Oltre al ruolo storicamente consolidato della fattoria di Montepaldi a San Casciano per l'ateneo fiorentino, è interessante richiamare la recente formazione del Polo Grossetano da parte dell'Università di Siena.

Il polo universitario di Grosseto si colloca nell'ambito della strategia di decentramento della Università degli Studi di Siena (l'altro polo “storico” è Arezzo) finalizzata a costituirsi come vero e proprio ateneo della Toscana meridionale. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un decentramento teso a sviluppare, in *partnership* con i soggetti istituzionali e socio economici locali, una serie di attività didattiche in connessione con le caratteristiche economiche, culturali ed ambientali specifiche del territorio e alla sua qualificazione crescente nei settori del turismo culturale, archeologico, ambientale-escursionistico, nelle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

### **Il riequilibrio delle strategie insediative dell'Università**

In conclusione la crescente “territorializzazione” del sistema insediativo delle Università Toscane, che si va attuando attraverso la costruzione di un sistema policentrico di nodi connessi in rete, appoggiati a sistemi urbani e a sistemi territoriali locali, comporta in prospettiva:

- una riduzione della pressione quantitativa sulle sedi centrali, che consentirà in queste ultime politiche non espansive, ma di consolidamento dei poli funzionali esistenti e di riqualificazione degli spazi e dei servizi nelle città storiche di Firenze, Pisa e Siena;
- un maggiore investimento sui poli esterni e sul sistema reticolare (non può proseguire, oltre la fase di avvio, il “costo zero”!) per consolidarne strutture, reti e personale, realizzare sinergie, complementarità, specializzazioni che connettano l'intero sistema facente capo ai singoli atenei e al sistema regionale nel suo insieme;



- una maggiore attenzione programmatica, di concerto con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione, i PTC e i PS, per elaborare strategie di sistema; queste strategie si rendono necessarie anche di fronte ad una domanda diffusa e crescente di attività universitarie da parte delle amministrazioni locali che, se non governata, può portare a polverizzazioni, dispersioni “campanilistiche” dei decentramenti, diseconomie e disfunzionalità<sup>8</sup>.

La strada intrapresa di procedere per “poli”, e per sedi specializzate, dotati di sufficiente complessità per realizzare un relativo grado di autonomia e assolvere funzioni complesse di relazioni attive con l’ambiente locale e regionale, sembra la strada più adatta per evitare questi rischi e creare un crescente “valore aggiunto territoriale”.

*Alberto Magnaghi*

*Ordinario di Pianificazione territoriale e  
Presidente del Corso di Laurea in Urbanistica e  
Pianificazione territoriale e ambientale (Empoli)*

---

**NOTE**

- 8 Questo tema pone una importante questione di *governance* del sistema e delle modalità di localizzazione ed attivazione di sedi universitarie e di formazione superiore. Al momento non esiste in Toscana una vera e propria pratica di coordinamento fra sedi e di raccordo con la programmazione regionale orientata da una visione strategica. Tale politica risulta con crescente evidenza quanto mai opportuna man mano che si mette in luce la stretta relazione fra sviluppo locale e formazione superiore.

## Eventi per gli 80 anni

# Università e ordini professionali

*Cos'è cambiato dopo la riforma*

“**S**i è da poco concluso un triennio dall'entrata in vigore della riforma universitaria, che ha introdotto cambiamenti radicali nel mondo accademico e tra le tante innovazioni finora apportate, quest'ultima ha maggiormente preso in considerazione la spendibilità delle professioni. Il nostro incontro rappresenta un'occasione importante per capire come debba rapportarsi l'Università a chi dà la possibilità di esercitare a coloro che all'Università si formano, e come farli circolare nell'ambito dell'Unione Europea.”

Si è aperto con queste parole del rettore Augusto Marinelli il convegno “Università e ordini professionali. Cultura e pratica delle professioni dopo la riforma degli ordinamenti scolastici” che si è svolto nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'ateneo il 12 e 13 febbraio scorsi. La complessa tematica del raccordo tra percorsi universitari e sbocchi professionali è stata presa in considerazione, come ha sottolineato lo stesso rettore introducendo i lavori del convegno, da due diversi punti di vista; da una parte l'università e il nuovo “tre più due” e dall'altra gli Ordini, quali interlocutori privilegiati delle facoltà nell'organizzazione dei nuovi corsi di laurea e al contempo garanti delle attività professionali e del cittadino che ne usufruisce. Quali i possibili termini di questa sinergia? Il dibattito si è articolato su vari livelli, dalla questione dell'integrazione europea e l'accesso ad un mercato del lavoro più ampio, al problema della formazione, non solo durante gli studi ma anche post laurea tramite un continuo aggiornamento, per finire alle questioni inerenti la deontologia professionale. La circolazione europea dei titoli universitari e delle competenze professionali è stato il tema che nelle relazioni di Mario Pilade Chiti e Stefano Zappalà ha aperto entrambe le giornate di lavoro. Chiti si è soffermato in particolare sulla necessità di ampliare lo scenario di riferimento, (finora esaminato principalmente in relazione alle specificità delle professioni e delle loro maggiori problematiche, come accesso, tariffe, gestioni per ordini professionali) con un approccio nuovo che prenda in considerazione i percorsi formativi, l'aggiornamento e la formazione continua in un'ottica che si preoccupi di rendere complementari i principali dati di diritto comunitario, con quelli degli Stati membri, in un mutuo riconoscimento grazie a direttive di armonizzazione. Direttive create per supplire ad eventuali incongruenze; se, infatti, i punti di partenza non sono antinomici, restano evidenti differenze sul sistema generale della fruibilità dei titoli, considerati anche i possibili effetti perversi del mutuo riconoscimento, ossia il pericolo della “competition in laxity” e la paradossale discriminazione al rovescio, ossia i migranti più favoriti dei locali. “Si fa sempre più

Cos'è cambiato in questo primo triennio dall'ultima riforma universitaria?

Quali i rapporti tra Università e ordini professionali?

Se ne è parlato in un convegno organizzato all'interno delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Ateneo, in cui sono intervenuti i presidenti locali e nazionali degli Ordini che si sono confrontati con il mondo universitario sulle prospettive delle professioni in ambito europeo, la deontologia ed anche le relazioni tra i nuovi corsi di laurea e il mondo del lavoro. Al convegno è intervenuto tra gli altri l'eurodeputato Stefano Zappalà che ha illustrato lo stato dell'arte delle ultime direttive in materia, in ambito comunitario. Inoltre, al centro del dibattito il problema della formazione, non solo pre-laurea, ma anche nell'ottica del continuo aggiornamento professionale.



forte – ha aggiunto Chiti- tra l'altro, la necessità di un giusto equilibrio tra libero mercato, concorrenza, regole, etica e qualità dei servizi che deve diventare non solo la prospettiva del consumatore/cliente ma anche e soprattutto pubblica, considerato che molti progetti si inseriscono in procedure pubbliche di rilievo”. E proprio della nuova direttiva europea in materia, ha parlato Stefano Zappalà, che ne ha illustrato i contenuti, definendoli rivoluzionari. La direttiva uniformerà le regole per il riconoscimento delle qualifiche, grazie ad alcuni elementi assolutamente innovativi e aprirà le frontiere per una più fluida circolazione all'interno del mercato del lavoro. “Sono nate molteplici esigenze- ha spiegato Zappalà – per le quali si è assistito alla proliferazione di una serie di direttive su professioni specifiche, ed altre più generali. Ogni nazione porta con sé un bagaglio storico e culturale, ma in chiave europea, un professionista può essere definito come un prestatore di servizi. I titoli in Europa – ha aggiunto l'eurodeputato - non sono uguali in tutti gli Stati, per questo è giunto il momento di una regolamentazione. La nuova direttiva è articolata in una parte generale ed in una per le specifiche professioni, con novità adeguate ai tempi. Il concetto fondamentale è la suddivisione in cinque punti dei livelli delle qualifiche. Ossia professioni che prevedono i soli studi di scuola media inferiore, media superiore, universitaria di 1, 3 o 5 anni, comprensivi di un periodo di formazione post-laurea. Inoltre sarà sancita la differenza tra prestazione di servizio e stabilimento. Ossia la differenza tra l'esercizio temporaneo o quello stabile di una professione in un altro Stato della Comunità europea”. Il tema della formazione è emerso durante i lavori del convegno quale centrale in tutti i settori, dalle professioni giuridiche a quelle tecniche, a quelle scientifiche e intellettuali. E lo stesso si può dire delle problematiche, strettamente legate al concetto di formazione continua, che si intersecano agli elementi etici delle varie professioni. A quest'ultimo tema è stata dedicata una tavola rotonda alla quale hanno partecipato esponenti dei principali Ordini. La deontologia, come ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale forense Remo Danovi, dovrebbe rappresentare la piattaforma comune a tutti i professionisti. L'assenza di qualità e di correttezza rappresenta un pericolo per tutti; pertanto l'esigenza di formazione deve essere considerata prioritaria. Ad oggi infatti l'aggiornamento professionale è diventato un obbligo, al quale nessuno può venire meno. Il rapporto tra il professionista e il cittadino che usufruisce dei suoi servizi deve basarsi su un elemento, quello della fiducia, comune denominatore di coloro che svolgono correttamente un mestiere. Basti pensare al tema del segreto professionale, o dei rapporti tra giornalista e utente, tra medico e cliente, tra architetto, ingegnere, magistrato e avvocato con l'individuo, ma anche con la collettività tutta. I vari codici hanno un analogo sistema introduttivo, che definisce regole generali di comportamento. In alcuni casi inoltre si impone un continuo aggiornamento del codice stesso: un esempio per tutti, naturalmente, quello dei medici, che da Ippocrate ad oggi, di cambiamenti ne ha subiti diversi. Negli ultimi 15 anni, come ha illustrato il presidente dell'Ordine dei medici, Antonio Panti, è stato aggiornato ben tre volte dato che i progressi in campo scientifico non si arrestano mai e ruotano intorno a temi sempre più scottanti come l'eutanasia, la fecondazione assistita o la ricerca sulle cellule staminali. Il dibattito si è poi spostato sul rapporto tra corso di studi e professioni, da un punto di vista tecnico. Cos'è cambia-

to dopo la riforma? Quale l'apporto delle nuove lauree? Innanzitutto una premessa, sottolineata nell'intervento di Francesco Palazzo sulle professioni giuridiche; "L'università non può fare differenziazioni pre-laurea. Il periodo di formazione professionale dovrebbe rappresentare il vero momento di incontro tra Università e mondo del lavoro, per questo è sempre più necessaria una regolamentazione di questo segmento." La formazione insomma, come nuova frontiera degli ordini professionali. Dallo stesso corso di laurea nascono professioni diverse, come nel caso di Giurisprudenza che permette uno sbocco nei tre settori della magistratura, dell'avvocatura e del notariato. Oltre alla formazione di base, secondo tutti i relatori del convegno, è emersa la necessità di un percorso che sia maggiormente efficace per trovare lavoro. Come nell'intervento di Roberto Russo, che si è appunto soffermato sul concetto di distinzione tra la formazione di base che l'Università deve dare e la specializzazione che si colloca tra questo primo momento e quello della professione vera e propria. Un impatto forte quindi, quello della riforma universitaria che ha suscitato interesse ma anche problemi, imponendo una nuova organizzazione spesso complessa, come nel caso della laurea breve in ingegneria o dei nuovi indirizzi che la facoltà di Medicina ha aperto ai propri studenti (oggi ben 18 dopo decenni con un unico sbocco in Medicina e chirurgia, seguito poi dalla più recente laurea in Odontoiatria). Gli Ordini, quindi, assumono un ruolo ancora più importante in quanto dovrebbero "modellare i confini – come ha detto Giancarlo Berni, direttore del dipartimento di Emergenza e accettazione di Careggi – e dare suggerimenti utili alle università". "Dobbiamo allora chiederci – ha proseguito Berni, concludendo i lavori del convegno con questa domanda – fino a che punto gli ordini siano consapevoli di questo ruolo."

## Eventi per gli 80 anni

# L'Università assegna il Salomone d'oro

L'onorificenza dell'Ateneo a personalità delle istituzioni

nazionali e toscane

L'Università di Firenze ha istituito, in occasione della ricorrenza dei suoi 80 anni, una propria onorificenza, il "Salomone d'oro" (il nome si richiama al logo dell'Ateneo che riproduce l'immagine del re biblico).



A partire da quest'anno viene conferita, dal Senato accademico su proposta del rettore, a personalità che si sono segnalate nel campo scientifico, economico, civile ed artistico. L'onorificenza è stata assegnata, in primo luogo, al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, sotto il cui alto patronato si svolgono le manifestazioni stesse, e ai membri del comitato d'onore: il Presidente del Senato Marcello Pera (foto 1), il Presidente della Camera Pierferdinando Casini, il Ministro dell'Università Letizia Moratti e il Presidente della Commissione europea Romano Prodi.

Inoltre per sottolineare il rapporto tra l'Università, le istituzioni e la società civile, il Salomone d'oro è stato assegnato in tre diverse occasioni a personalità di questa realtà.

"L'Università di Firenze in questi anni ha aperto una nuova stagione di dialogo con le istituzioni locali e il mondo produttivo. Per tutto l'ateneo il rapporto con il territorio è concepito come un punto di forza e uno strumento di sviluppo" Il rettore Augusto Marinelli ha introdotto così in Aula Magna la prima cerimonia per la consegna del "Salomone d'oro" che si è tenuta lo scorso 9 marzo.



*“Al momento della sua nascita ufficiale come “Università” nel 1924 - ha ricordato Marinelli – ma anche nel periodo precedente dell’Istituto Superiore di Studi pratici e di perfezionamento, l’ateneo non fu sostenuto esclusivamente dallo Stato: circa un terzo dei contributi erano coperti dal Comune e dalla Provincia di Firenze e ad essi si aggiungeva il sostegno della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio”.*

In questa occasione (foto 2), hanno ricevuto il riconoscimento: il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, il presidente della provincia di Firenze Michele Gesualdi, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il presidente della provincia di Pistoia Gianfranco Venturi, il sindaco di Pistoia Renzo Berti, il presidente della provincia di Prato Daniele Mannocci, il sindaco di Prato Fabrizio Mattei, il sindaco di Empoli Vittorio Bugli, il direttore del circondario Empolese Valdelsa Alfiero Ciampolini, il sindaco di Sesto fiorentino Andrea Barducci, il sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, il sindaco di Scandicci Giovanni Doddoli, il sindaco di Vinci Giancarlo Faenzi, il sindaco di Figline Valdarno Silvano Longini, il sindaco di San Casciano Val di Pesa Pietro Roselli, il sindaco di San Giovanni Valdarno Mauro Tarchi.

Inoltre, nel corso di due cerimonie che si sono svolte il 22 (foto 3) e 23 marzo (foto 4), rispettivamente nell’ Aula Magna dell’Università di Firenze e nell’Aula Magna del Polo universitario “Città di Prato”, il rettore Augusto Marinelli ha consegnato il Salomone d’oro, a Alberto Carmi presidente dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze (foto 5), Aureliano Benedetti presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, Giuseppe Mussari presidente della



3



4



5



Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Paolo Mottura presidente della Banca Toscana (foto 6), Gianni Zonin presidente della Cassa di Risparmio di Prato, Luca Mantellassi presidente della Camera di Commercio di Firenze, Andrea Gualtierotti presidente della Camera di Commercio di Pistoia e Luca Rinfreschi presidente della Camera di Commercio di Prato.

Nella cerimonia del 23, che si è svolta nell'Aula magna della sede di Prato, tra l'altro in coincidenza con il decimo anniversario della preenza universitaria in città, il Salomone d'oro è stato consegnato a Lamberto Cecchi, che ha ricoperto le cariche di presidente dell'Unione Industriali Pratese e del Consorzio Pratotrade; Antonio Lucchesi, ex presidente dell'Unione Industriali Pratese e già consigliere del Centro di Firenze per la moda italiana e di Pitti Filati, Rosanna Minozzi, rappresentante nel consiglio di amministrazione del Pin, il consorzio che gestisce le attività della sede universitaria pratese, già deputato nella IX e X legislatura; Pietro Vestri, presidente dell'Istituto di Storia economica "Francesco Datini" di Prato.



## Laboratorio aperto

# OpenLab, 1500 ragazzi imparano la scienza nei laboratori del polo universitario di Sesto

**L**a scienza si impara meglio dove si fa. È sulla base di questo principio che nasce **OpenLab**, un progetto promosso dall'Università di Firenze presso il polo scientifico universitario di Sesto Fiorentino e rivolto a studenti di tutte le età per diffondere la cultura scientifica.

La proposta è innovativa: i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori) possono fare direttamente esperienze nei laboratori didattici del polo universitario. L'attività, con la supervisione di un gruppo di docenti universitari che coordinano l'iniziativa, avviene sotto la guida di un gruppo di laureati e laureandi della facoltà di Scienze.

La risposta è già un successo: saranno coinvolte quest'anno 28 scuole di Sesto e Firenze, per un totale di circa 1500 ragazzi.

“L'idea di *OpenLab* – spiega il prof. Paolo Blasi che fa parte del comitato scientifico organizzativo – è nata nel 2000 in coincidenza con l'insediamento dei primi dipartimenti scientifici e tecnologici all'interno del polo di Sesto, al fine di creare proprio una struttura permanente con scopi divulgativi, didattici e di orientamento”. Attraverso l'iniziativa, infatti, si intende promuovere fin dall'età più giovane una maggiore familiarità con il linguaggio e gli strumenti della scienza anche per invogliare e favorire la scelta universitaria. “In tutta Europa si registra un calo di iscritti alle facoltà di Scienze – nota la prof.ssa Anna Maria Papini – Il fenomeno forse va addebitato anche al fatto che non si comincia abbastanza presto a prendere contatto con le discipline scientifiche”. Le attività sono realizzate in una dimensione multidisciplinare: una strategia eccezionalmente favorita dall'aggregazione delle differenti strutture di ricerca all'interno del polo scientifico.

Per fare un esempio, in laboratorio, oltre a verificare modalità e strumenti di misurazione dei passaggi di stato dell'acqua, da ghiaccio a liquido a vapore - stato gassoso - e tornare liquido con la condensazione, bambini e ragazzi conoscono anche sostanze “strane” come l'azoto: gassoso a temperatura ambiente, liquido a circa - 196 gradi, ci si può buttare un petalo o un tubo di gomma che diventerà duro ma fragilissimo. Per dimostrare ai piccoli di materne ed elementari che ogni sostanza ha una diversa temperatura di fusione ed ebollizione entrano in laboratorio, oltre allo stagno e al ghiaccio secco, anche burro e margarina.



Sono 28 le scuole coinvolte, tra Sesto e Firenze, per un totale di circa 1500 ragazzi, nel progetto *OpenLab*, promosso dall'Università di Firenze presso il polo scientifico universitario di Sesto Fiorentino e rivolto a studenti di tutte le età per diffondere la cultura scientifica. Una proposta innovativa rivolta ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori) che grazie a questo progetto possono fare direttamente esperienze nei laboratori didattici del polo universitario. Un'idea, che nata nel 2000, vede oggi la sua realizzazione attraverso molteplici attività multidisciplinari supervisionate da un gruppo di docenti universitari che coordinano l'iniziativa che avviene sotto la guida di un gruppo di laureati e laureandi della facoltà di Scienze.

Mentre, sempre in tema di alimenti ai ragazzi più grandi, delle medie e soprattutto delle superiori, il laboratorio offre anche la possibilità di fare analisi per vedere attraverso reazioni chimiche specifiche quali contengono proteine e quali amidi - zuccheri complessi - piuttosto che zuccheri semplici, come glucosio e fruttosio.

**OpenLab** può contare sulla collaborazione del Comune di Sesto Fiorentino, con il quale – attraverso l'*Istituzione Sesto Idee* – è stato siglato un protocollo d'intesa. Oltre alle attività rivolte agli studenti, infatti, il progetto si rivolge anche ai cittadini in generale per avvicinare l'opinione pubblica ad una corretta visione delle problematiche scientifico/tecnologiche, valorizzandone le applicazioni per il miglioramento della qualità della vita quotidiana.

*“Oltre a disseminare le conoscenze scientifiche in modo corretto tramite l'approccio sperimentale – spiega la prof.ssa Antonella Salvini – il progetto sta avendo ulteriori ricadute non inizialmente immaginate: nel corso delle esperienze, gli insegnanti delle scuole hanno la possibilità di integrare ed aggiornare il loro bagaglio culturale/scientifico all'interno dell'Università, luogo più idoneo per il trasferimento di conoscenze dalla ricerca alla didattica”.* Ma anche i giovani docenti del **gruppo OpenLab** - circa 50 giovani in formazione, tra i quali anche dottorandi e assegnisti di ricerca – imparano a comunicare concetti scientifici a diversi livelli di difficoltà. *“Questa esperienza risulta, ad oggi, non comune – sottolinea Blasi – e potrà perciò essere proposta come modello non solo italiano, ma anche europeo”.*

Le prospettive di OpenLab – che è già in svolgimento – sono ancora più ambiziose. Guardando al modello della *Cité des Sciences et de la Technologie de La Villette* a Parigi, si sta lavorando per realizzare un **Esploratorio**, spazio scientifico/culturale polivalente, che troverà sede al Polo Scientifico in alcuni locali, messi a disposizione dall'Università e già in via di ristrutturazione. Qui saranno collocate postazioni multimediali e potranno essere realizzate esposizioni tematiche.

Tra le molteplici attività dell'area didattica, ricordiamo alcuni corsi come quello in “Familiarizzazione con il laboratorio di fisica” rivolto ai docenti di scuola media superiore, e i tanti “minicorsi” per studenti come, per citarne alcuni, “Olografia”, “I Raggi cosmici”, “La termodinamica”, “Il laser: principi di funzionamento e applicazioni” e “La Fisica dei solidi”.

Ottimo successo anche per la “Prima Maratona delle scienze Chimiche” che ha visto la partecipazione di numerose scuole fiorentine e la premiazione dei migliori gruppi di laboratorio.

Infine, per esplorare i rapporti tra musica e scienza, è stata avviata una collaborazione con il *Coro di Voci Bianche dell'Estate Fiesolana* che svolgerà a Sesto le prove per l'allestimento dell'opera “Carmen” nell'ambito del programma 2004.



## Ricerche

# Il progetto Medici

*Uno studio medico e storico*

Nel 1526, colpito da una palla di falconetto, moriva Giovanni dalle Bande Nere; nel 1587, Francesco I veniva stroncato da un attacco di malaria; nel 1743, l'Elettrice palatina, Anna Maria Luisa, chiudeva anche la discendenza femminile del ramo Mediceo Granducale.

Se Giovanni dalle Bande Nere fu già riesumato nel 1857, in una di quelle ricognizioni che, a vario titolo, interessarono alcune deposizioni funebri della Famiglia Medici, molti membri della dinastia non sono mai stati studiati dal punto di vista paleopatologico, nonostante l'impegno di Gaetano Pieraccini che, nel pubblicare, nel 1924, la sua opera monumentale su *La stirpe de' Medici di Cafaggiolo*, auspicava questo nuovo tipo di indagine.

In realtà, Pieraccini aveva potuto realizzare il suo studio, utilizzando quasi esclusivamente fonti letterarie ed iconografiche, che solo in parte sono state integrate dall'analisi sui resti umani.

L'ultima ricognizione, che risale al 1949, e che interessò le sepolture michelangiolesche, poteva avvalersi, del resto, di metodi diagnostici, che oggi possono essere decisamente integrati da esami di laboratorio raffinatissimi.

La Scuola di Anatomia Patologica e quella di Antropologia dell'Università di Firenze avevano dato già allora un contributo fondamentale alla rivisitazione dei quadri morbosi che avevano interessato alcuni dei personaggi della Famiglia, che governò Firenze tra XV e XVIII secolo.

A distanza di mezzo secolo, prende ora avvio un nuovo progetto, a cui collaborano, dal punto di vista scientifico, le Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze e di Pisa, la Sovrintendenza Speciale al Polo Museale Fiorentino, le Università di Duluth e di Long Island (USA).

L'interesse di questa ricerca è sia antropologico, sia medico, ma ha una valenza molto ricca ed articolata, in quanto lo studio si struttura su più livelli.

Le indagini di laboratorio, infatti, comprenderanno analisi molto raffinate, dalla spettroscopia infrarossa, alla microscopia elettronica; le tecnologie biomediche più moderne consentiranno la ricostruzione biologica globale, al fine di ottenere il maggior numero possibile di informazioni sull'ambiente, lo stile di vita, le malattie che colpirono i membri della Famiglia Medici.

In questa prospettiva, sarà possibile rileggere la nosografia del passato, dando una interpretazione diversa anche delle antiche descrizioni di tanti quadri morbosi: già negli studi di Antonio Costa *et al.*, apparsi sull'Archivio de' Vecchi negli anni Cinquanta, veniva, ad esempio, messa in





## La mappa della vita: vecchi, longevi o immortali?

*La durata della vita si allunga: problemi e prospettive.* Questo il tema della XIV Settimana della Cultura Scientifica in Toscana (22-28 marzo 2004), organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana e promossa dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza.

Tra le varie iniziative promosse da parte della Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, rispondendo agli obiettivi formulati nell'Atto Aziendale recentemente approvato, si sono collocati la realizzazione di un CD Rom (*La pratica dei corpi: Musei aperti a Careggi*) e l'organizzazione di una tavola rotonda, dal titolo *La mappa della vita: vecchi, longevi o immortali?*, tenutasi nell'Aula Magna della Presidenza della Facoltà.

Questo incontro, che ha visto la grande partecipazione di Docenti e Studenti anche di altre Facoltà e anche di Operatori sanitari e Studiosi di eterogenea formazione, è stata organizzata da Donatella Lippi, Professore Associato di Storia della Medicina presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, e da Dario Rossi, responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Azienda Careggi: il rapporto sinergico dei due Enti, anche in questa prospettiva, rappresenta un primo segnale, forte, di questo "nuovo corso".

L'incontro è stato svolto all'insegna della pluridisciplinarietà: dopo il saluto del Preside, Prof. Gian Franco Gensini, infatti, si sono succeduti interventi di natura diversa, che si sono integrati, comunque, in una piacevole trama culturale, che ha spaziato tra passato e presente.

Anna Rastrelli, della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ha presentato, infatti, anche a nome di Elsa Pacciani, una riflessione sulla percezione della vecchiaia nel mondo classico, insistendo sull'apporto delle fonti iconografiche.

Le fonti letterarie documentano, per questo periodo, una situazione complessa, sintetizzabile nell'emblematico rapporto, nell'epica omerica, tra la figura di Nestore e Ulisse, detentori di una diversa autorità e di un diverso potere.

Vecchiaia e pratiche di trapasso nel Rinascimento è stato il tema del contributo di Gino Fornaciari, Ordinario di Storia della Medicina nell'Ateneo pisano, che ha preso lo spunto da suoi recentissimi studi, per approfondire il problema delle patologie legate alla vecchiaia, così come possono essere desunte dalle analisi paleopatologiche, portando, come esempi, i dati tratti dall'esame delle mummie dei sovrani Aragonesi, a Napoli, ed anticipando gli obiettivi dell'analogo progetto sulle deposizioni funebri della Famiglia Medici.

La diversa percezione della vecchiaia nell'età moderna è stata oggetto dell'intervento di Giovanni Gozzini, direttore del Gabinetto Viessesux, autore di una monografia sulla Pia Casa di Lavoro di Firenze, nota come Montedomini, in cui si è consumato il confronto ottocentesco tra poveri e anziani.

La categoria dei "vecchi" è, infatti, una conquista recente dal punto di vista storiografico, in quanto a lungo confusa con quella dei poveri, degli invalidi, degli inabili al lavoro.

Iconografia e fonti letterarie contribuiscono, nel corso del tempo, a individuare questo *status*, che rappresenta in sé una *facies* culturale, oltre che biologica.

La riflessione geriatrica di Leonetto Gigliotti, responsabile di Unità Operativa nella Azienda Careggi, ha chiuso l'incontro, esponendo il quadro della attuale rete dei servizi per gli anziani, rilevandone i limiti e proponendo nuove linee progettuali e operative.

La sconfitta di numerose malattie, l'efficacia della prevenzione, il miglioramento delle strutture pone, infatti, la società di fronte alla necessità di gestire un numero sempre crescente di anziani, nella garanzia di un rispetto globale della qualità della vita.

Da questa situazione, scaturisce anche una rinnovata ideologia della vecchiaia che, nel corso del tempo, è stata variamente elaborata.

La riflessione su queste problematiche ha sollevato un vivace dibattito che, partendo dal passato, si è voluto confrontare con le nuove frontiere del presente, proponendo spunti di ulteriore approfondimento. (d.l.)

luce la difficoltà di interpretare come vera gotta la patologia, che era stata una sorta di *Leit Motiv* della Famiglia Medici, tanto da lasciare una traccia anche nell'onomastica. Dalla integrazione delle fonti letterarie, iconografiche e ora paleopatologiche, infatti, sarà possibile interpretare quelle che tradizionalmente venivano dette "gotte", gettando le basi per una *Evidence Based History of Medicine*.

Questa riflessione, che nasce e si sviluppa all'insegna della interdisciplinarietà, aprirà uno spaccato sullo stile di vita e sull'incidenza dei diversi quadri morbosi nell'ambito delle classi socialmente elevate del Rinascimento.

La ricostruzione della patocenosi, delle affezioni, cioè, che sono caratteristiche di una determinata cultura in un determinato periodo storico, è uno degli obiettivi primari della paleopatologia e della storia della medicina, in quanto documenta *facies* storiche e culturali ben precise.

La possibilità di avere accesso a queste sepolture, a 80 anni dalla pubblicazione dell'opera di Pieraccini e in concomitanza delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Università di Firenze, rappresenta una circostanza particolarmente significativa e può essere a buon diritto considerata, senza indulgenza retorica, un ulteriore dono da parte della Famiglia Medici, alla loro Città.

**Donatella Lippi**

Responsabile Studio storico-medico  
donatella.lippi@unifi.it

## Anatomia

# Nuove acquisizioni del museo: i preparati di Girolamo Segato

**L**l Museo della Sezione di Anatomia, del Dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina Legale dell'Università di Firenze, si è arricchita recentemente di una peculiare serie di preparati, che sono stati concessi in deposito temporaneo dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza.

I contatti tra i due Enti sono iniziati diversi mesi fa e, grazie all'interessamento del Prof. Giovanni Orlandini e del Prof. Paolo Galuzzi, i preparati di Girolamo Segato, finora conservati nei depositi di Palazzo Corsini, sono stati trasferiti a Careggi.

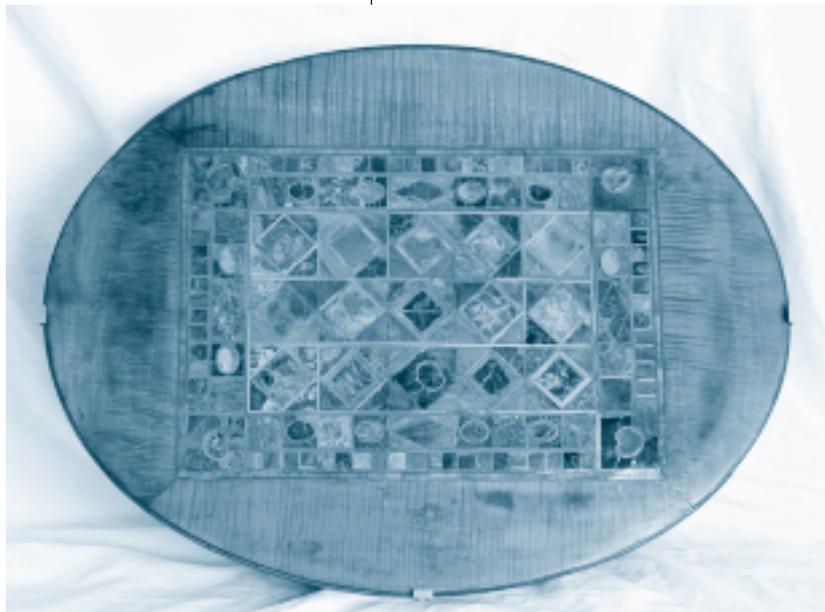
La vertenza relativa alla loro collocazione risaliva al XIX secolo, quando si pose per la prima volta il problema della adeguata sede per accogliere dei pezzi, la cui natura andava ben al di là del preparato anatomico.

Girolamo Segato, infatti, nato in provincia di Belluno nel 1792 e morto a Firenze nel 1836, fu naturalista, cartografo, viaggiatore, eclettico scienziato: nei suoi viaggi in Egitto, acquisì una particolare familiarità col metodo della mummificazione, tanto che, tornato in

Italia, si dedicò completamente alla elaborazione di un metodo conservativo delle parti anatomiche, che ne preservasse forma, colore e consistenza.

La sua fama fu vasta anche durante la sua vita, tanto che il suo nome trovò spazio in un sonetto di G. Belli e conquistò l'immaginario collettivo, entrando nel linguaggio comune: derubato di molti suoi preparati, ostacolato dalle Autorità nelle sue ricerche, Segato non rivelò mai il segreto del suo metodo, tanto che l'epitaffio della sua tomba, in Santa Cro-





ce, sottolinea proprio la decomposizione a cui il suo corpo era destinato irrimediabilmente, dato che mai egli volle divulgare questa procedura di sua invenzione.

Già durante la sua vita, Segato fu oggetto di critiche, da parte di coloro che tendevano a contrapporgli i risultati di altri e, dopo la morte, molti cercarono di arrogare a sé la paternità di un metodo conservativo efficace.

In realtà, nel corso del Settecento si era manifestata una generalizzata volontà di fissare le sembianze mortali o le parti anatomiche in modo inalterabile, superando i risultati che già con la cera erano

stati ottenuti: se l'anatomista Carlo Gulz, in *Un corpo*, dell'artista scapigliato Camillo Boito, inietta nel cadavere della moglie Carlotta i fluidi utilizzati da Fredrik Ruysch, ricostruiti con l'ausilio della memoria scientifica e delle reminiscenze leopardiane, per regalare al cadavere l'immortalità del fisico, preservato dalla corruzione, così vari "pietrificatori" tentarono questo esperimento, nello stesso periodo, da Paolo Gorini a Efisio Marini, a Girolamo Segato.

L'opera di Segato riveste particolare interesse perché viene oggi ad essere nuovamente oggetto di studio, sulla base delle più recenti metodologie scientifiche: è in corso di catalogazione la serie di questi preparati, che comprende parti umane ed animali, alcune, purtroppo, irrimediabilmente danneggiate dall'alluvione. Collaborano a questa ricerca Giovanni Orlandini, Sandra Zecchi Orlandini, Donatella Lippi, Roberto Tempestini.

La collaborazione con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza, unitamente all'Opificio delle Pietre Dure, garantisce quella sinergia, che è indispensabile per poter realizzare un progetto in cui sono necessarie competenze estremamente diversificate.

Nel Museo di Anatomia sono attualmente visibili un seno di giovane donna, vezzosamente ornato da un drappeggio di seta, una *zaccagna* (scalpo) femminile, una teca con materiali diversi, recentemente donata dagli Eredi, tra i quali spicca una spilla in cui Segato "incastonò" una goccia del suo sangue e il celebre tavolino in legno di acero (nella foto), in cui, sullo stile del "commesso fiorentino", inserì una serie di tasselli ricavati da parti anatomiche. (d.l.)

## Archeologia

# Nuovi risultati a Tell Barri: alla luce palazzi assiri e splendidi manufatti

Nell'ottobre del 2003 si è conclusa la ventesima campagna di scavi a Tell Barri (l'antica Kahat) nella Siria di Nord-Est. Alla campagna hanno partecipato dottorandi e laureandi dell'Università di Firenze della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico ed un gruppo di laureati dell'Università "Federico II" di Napoli, coordinati dalla vicedirettrice della Missione, Prof.ssa Raffaella Pierobon Benoit, che cura lo scavo e lo studio dei periodi postassiri. I lavori si sono concentrati in diverse aree a partire dagli strati dell'Area G risalenti alla metà del III millennio a.C.; si è terminato lo scavo del palazzo medioassiro di Adad-Nirari I (1300 a.C. circa) e si sono scoperte tre tombe di cui due appartenenti a donne di alto rango della corte. Si sono continuati altresì i lavori nel palazzo neoassiro di Tukulti-Ninurta II (IX sec. a.C.) e si è iniziato lo scavo degli strati sovrastanti il palazzo, nel settore settentrionale. Quanto ai periodi posteriori alla caduta dell'impero neobabilonense della regione, nell'Area H si è continuato lo scavo degli edifici del periodo partico, quando sul *tell* venne costruito il Grande Muro di Difesa, situato a due terzi sulla china; sul versante orientale è stato scavato un tratto che comprende una postierla e si sono chiariti numerosi dettagli riguardanti la costruzione e l'uso del manufatto.

Al periodo detto "Early Jazirah II-inizio III A" (ovvero Età del Bronzo Antico II) si attribuisce il complesso culturale di grande interesse perché oltre al sacello vero e proprio, si è messa in luce una serie di strutture di carattere amministrativo come testimoniano le numerose cretule e i "tokens", spesso con impronte di sigilli cilindrici. Il sacello, costruito nello strato 41 (e ci si attende una fase precedente una volta che lo scavo sia stato portato innanzi), sottoposto ad una riformulazione strutturale nello strato 40, mostra caratteristiche complesse. Il ritrovamento di una statuette maschile induce a credere che nel santuario si venerasse una divinità maschile. Lo scavo ha permesso di collocare Tell Barri nell'insieme degli insediamenti cosiddetti "rurali" della Jazirah settentrionale di questo periodo in siti come Tell Raqa'i, Chagar Bazar, Tell Kashkashuk e Tell Brak. La produzione ceramica è caratterizzata dalla presenza di vasellame decorato con incisioni ed excisioni, detta "Ninivite V" con forme e tipologia di decorazioni particolari, contemporanea con la Ceramica Metallica arcaica del tipo di Tell Chuera.

Una datazione più precisa di questo periodo di Tell Barri si potrà avere solo dopo uno studio più approfondito del materiale ceramico e soprattutto delle cretule con impronte di sigillo e dei tokens rinvenuti nel riempimento delle strutture degli strati 40 e 41, che peraltro documentano senza ombra di dubbio un'attività amministrativa di tipo avanzato del tutto ec-

Terminata a Tell Barri, nella Siria di Nord Est, la ventesima Missione archeologica dell'Università di Firenze, guidata dal prof. Paolo Emilio Pecorella in collaborazione con l'università "Federico II" di Napoli. Progressi nelle varie aree di lavoro: nel settore risalente al 1300 a.C. è giunto alla fine lo scavo del palazzo medio assiro di Adad-Nirari I e sono state scoperte tombe di donne di alto rango. Parallelamente continuano i lavori nel palazzo neoassiro di Tukulti-Ninurta II (IX sec. a.C.). Scoperta, infine, una *postierla* dentro il grande Muro di difesa di età partica.

I. Pianta dello strato 41 dei Settori A-D 1-6 (III millennio a.C.)





2. Veduta da N dello strato 41 dei Settori A-D I-6.

cezionale in centri così piccoli, soprattutto nel periodo in questione.

Sunteggiando l'evoluzione della struttura si può osservare che, all'interno del *temenos* 1452, il sacello (3,00x4,50 m), nella fase dello strato 41, è delimitato da muri in mattoni crudi di un solo filare, con la faccia a vista interna intonacata con uno strato di argilla rivestito a sua volta da un sottilissimo strato di calce bianca. Al vano si accede attraverso due ingressi, posti tra due contrafforti, sul lato meridionale; altri due contrafforti angolari devono avere anche funzioni statiche (fig. 1, in nero). All'interno si trova una sorta di vasca

per le offerte e di fronte un focolare circolare. Successivamente, dopo la chiusura di un accesso, viene costruito il vestibolo 1409 (nella pianta, in verde), accessibile da NO, mentre tra i due contrafforti centrali viene realizzata la banchina 1455 in mattoni crudi. È possibile che si tratti di una sorta di focolare esterno vista la presenza di un cospicuo blocco di ceneri. Vicino al secondo contrafforte di destra sono stati rinvenuti 12 bicchierini a forma di calice, con foro centrale e non, verosimilmente oggetti legati al culto che si svolgeva nel sacello, come la figurina umana di sesso maschile e quelli di animali in terracotta rinvenute nelle vicinanze.

Nella terza fase (in blu nella pianta), l'area tra l'ingresso al Sacello e l'ingresso al Vestibolo, viene leggermente rialzata con l'allettamento di cocci 1408, al di sopra del quale viene costruita la piccola platea 1456 in mattoni crudi ad angolo retto.

Nella quarta fase (Strato 40) pur mantenendo le caratteristiche precedenti, i muri all'interno del vano vengono foderati con un muro in mattoni cotti senza per altro che sia evidente una qualche ragione strutturale; si noti che il focolare interno viene spostato in alto, su una banchina accanto alla vasca delle offerte.

Al *temenos* si accede attraverso una sorta di corridoio o rua con un percorso ad angolo retto, che separa la zona sacra da quella "amministrativa", costituita da una serie di edifici.

Nei settori A-D 7-10 dell'Area G si è proceduto allo smontamento del grande bagno del palazzo del sovrano assiro Adad-Nirari I. La scoperta di tre tombe di cui due femminili che, per corredo funebre, dimostrano essere di dame di alto rango della corte medioassira, chiariscono la funzione dei vani e dei bagni: siamo quindi di fronte al quartiere femminile. La tomba maggiore, a fossa, conteneva oggetti di straordinario pregio e bellezza tra cui un formidabile specchio doppio in bronzo con il manico in ebano e gesso perfettamente conservato, oltre ad una paletta per cosmetici a forma di un braccio con mano, in avorio. Sempre nel medesimo materiale era fatto un gruppo di elaborati oggetti per la toilette femminile. Oltre a questo, un gruppo di orecchini in oro e di grani di collana di particolare qualità, sono stati trovati numerosissimi sassetti, forse utilizzati per trarre le sorti o per qualche gioco da tavolo. La seconda tomba, con il cadavere di una giovi-

netta entro due dolii posati bocca a bocca e tagliati a metà per facilitare l'inumazione, aveva un corredo analogo anche se meno ricco, per quanto una seconda paletta per cosmetici in avorio ed altri oggetti in oro attestano il rango della fanciulla.

Al di sotto della struttura palaziale, come si era già visto in parte nella campagna precedente, si è notato lo spianamento, effettuato dagli Assiri per la costruzione del palazzo, che ha in parte intaccato il livello inferiore, mitannico. Gli strati 34, 35 e 36 hanno mostrato un abitato caratterizzato da strutture isolate, con vani ampi, ed annessi di minori dimensioni, con rifacimenti che indicano una lunga durata. Il materiale mostra la fase finale del periodo mitannico con la commistione delle ceramiche di Nuzi e del Habur, di ottima qualità oltre alla produzione comune.

Sul versante occidentale lo scavo del palazzo di Tukulti-Ninurta, una volta scavato lo sperone che separava l'Area J da quella A, ha permesso quasi il raddoppiamento dell'area. Numerosi vani, i cui muri sono purtroppo conservati per pochi corsi, mostrano una planimetria complessa. Lo scavo di un secondo bagno, pavimentato con mattoni cotti legati con bitume, ha riservato la scoperta del reimpiego di parte della struttura in età neobabilonese. Infatti a ridosso del bagno, dopo il crollo parziale delle strutture murarie, venne ricavato un piccolo magazzino entro al quale, oltre ad una coppia di olle per derrate aride, si è trovato un gruppo di cretule con l'impronta di sigilli a stampo del tipo che viene impiegato in Babilonia dopo la caduta dell'impero assiro, quindi posteriormente al 612 a.C. circa. I nuovi dati hanno così chiarito la storia della grande struttura i cui muri di terrazzamento, per cause naturali o per interventi volontari, crollano a valle, costringendo gli occupanti a utilizzare i vani, tagliando nuove porte a monte, dal momento che il percorso verso valle era diventato pericoloso o impraticabile. A settentrione si è proseguito lo scavo dei livelli superiori, appartenenti al periodo achemenide, con i resti di abitazioni di non ignobile fattura, che insistono su un livello più antico, forse di dilavamento entro al quale furono praticati diversi seppellimenti entro ciste di mattoni crudi. Al di sotto cominciano a scorgersi altri vani del palazzo neoassiro.

Nell'Area H, sempre sulla costa occidentale del *tell* è proseguito lo scavo del livello datato al periodo partico maturo. Al di sotto degli opifici recuperati nella campagna precedente, sono stati indagati tre



3. Lo specchio della Tomba medioassira I424.



4. La paletta per cosmetica della Tomba I424.

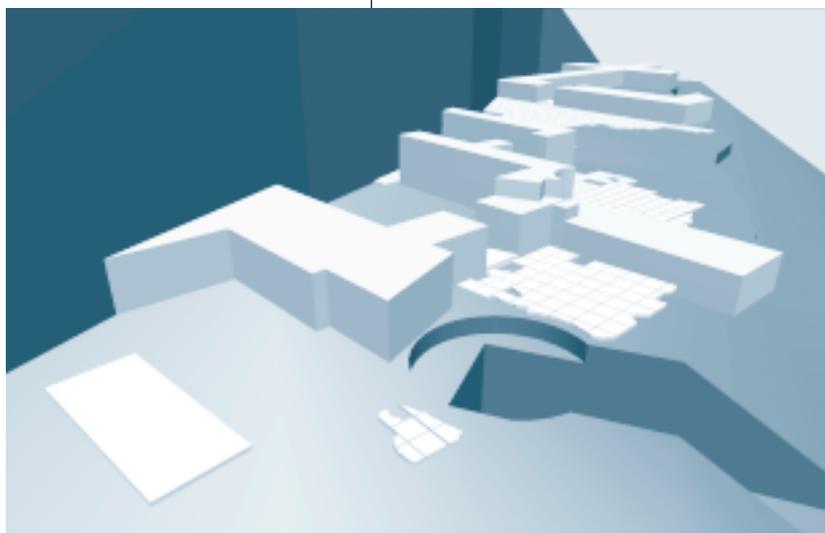




5. Parte del corredo personale della principessa della Tomba I424.

Grande Muro di Difesa d'età partica, indagato per un lungo tratto negli anni precedenti. Si è accertato che la struttura presenta una doppia cortina, al cui interno è stato ricavato un vano che comunica verso l'esterno con una postierla; a mezzogiorno, attraverso un varco si accede ad una piccola corte delimitata da un muro in mattoni cotti e quindi ad un secondo spazio aperto. Numerosi dettagli riguardanti la costruzione sono stati registrati ma l'impressione generale è che il grande manufatto abbia avuto una vita breve, con la costruzione da collocarsi tra I secolo a.C. e I secolo d.C. Il rinvenimento nella scorsa campagna, sotto il primo piano pavimentale del vano 88, di un piatto da pesce databile ad età ellenistica, ha posto anche la necessità di verificare la sistemazione dell'Area prima della costruzione della cinta difensiva. Successivamente i vani retrostanti hanno destini diversi: il maggiore viene riempito con macerie provenienti dal muro stesso ed a mezzogiorno vi si appoggiano strutture in mattoni crudi di minore imponenza. La mancanza di resti del muro in questo settore pone il problema dell'effettivo completamento della difesa dell'acropoli, forse interrotta da un traumatico evento. Dopo un graduale abbandono, testimoniato da un riempito di terra e calce, ben distinguibile quindi dallo scarico di macerie, l'area viene utilizzata per nuove costruzioni, di cui sono traccia muretti in mattoni crudi, e piani di lavorazione, in mattoni cotti frammentari. Il materiale associato, tra cui due lucerne, attribuite al I secolo d.C., data questa fase, confermando la breve durata di vita della fortificazione.

6. Assonometria del palazzo di Tukulti-Ninurta II (IX sec. a.C.)



strati in cui si trovano edifici di una certa importanza, anche se fortemente depauperati dalla presenza di fosse più tarde. Ad un edificio a più vani nella zona meridionale fa riscontro uno spazio aperto verso valle. Di particolare interesse è un blocco di mattoni cotti legati con calce, tecnica tipica del Grande Muro di Difesa partico, di cui un settore è stato scavato nell'Area E. Questo blocco è presente anche nello strato più recente quando l'edificio subisce alcune modifiche, mostrando come parte sia stato distrutto dal dilavamento della china.

Sul versante orientale è stato ripreso lo scavo dell'Area E, il cui limite verso valle, è costituito dal

Sul versante orientale è stato ripreso lo scavo dell'Area E, il cui limite verso valle, è costituito dal

**Paolo Emilio Pecorella**  
Dipartimento di  
Scienze dell'Antichità "G. Pasquali"

## Architettura

# L'allestimento delle sale del museo archeologico in Scutari

Dal 1995 l'Università di Firenze lavora con l'Università di Scutari nell'ambito del "Progetto Albania", coordinato da Stefania Fuscagni; fulcro fisico dell'azione è il Dipartimento di Italianistica. Nel 2001, con il supporto del Ministero Affari Esteri, del Ministero Istruzione Università e Ricerca e la partecipazione del Formez, è stato avviato un nuovo programma formativo complesso. Uniti da un modulo comune di "Gestione della conoscenza" sono stati proposti nel 2002 due corsi principali rispettivamente orientati in "Beni culturali" e "Sviluppo sostenibile" (v. Notiziario UNIFI n.3, 2002) curati dal sottoscritto.

In misura diversa, e con differenti declinazioni, abbiamo legato al significato e all'esito dei corsi alcuni risvolti pratici, cercando di percorrere *induttivamente* quel che c'è dopo la formazione; così U.N.O.P.S. (United Nations Office for Project Services) ci ha proposto di coordinare – in convenzione – i lavori di ristrutturazione del Dipartimento di Italianistica, con una strategia di ricaduta formativa sui ruoli tecnici. Stesso carattere di sperimentazione ha avuto, al termine del Corso sui "Beni culturali", l'allestimento delle sale del Museo Archeologico in Scutari. L'intervento formativo ha permesso di riflettere sullo stato delle cose, il museo inteso come luogo di conservazione dei beni culturali, non di fruizione: non c'erano sale espositive. Coi soliti pochi mezzi, forzando l'occasione di una mostra temporanea e con una serie di manovre istituzionali ad alto coinvolgimento – il tutto sotto l'egida del Consolato italiano da poco istituito a Scutari – sono stati sgomberati due ambienti al piano terreno del Museo Storico presso la casa "Oso Kuka", così l'intervento dell'Università di Firenze a Scutari ha assunto i caratteri forti dell'azione duratura, tesa a ristabilire un rapporto tra la città ed il proprio patrimonio cul-

"Il progetto, grazie ad una mostra temporanea – spiega l'architetto Giacomo Pirazzoli - ha riavvicinato il museo alla sua città, i cittadini al proprio patrimonio storico e culturale. Un'iniziativa importante, in una condizione di difficoltà che non è solo ambientale ma anche sociale, dove abbiamo cercato di contribuire, sul piano della realtà, all'interpretazione *variata* del nostro ruolo di architetti, come del nostro impegno di docenti. Il tutto con meno di quindicimila euro, per un Paese che sta cercando di riscoprire – anche attraverso i beni culturali – le radici della propria molteplice identità"



Interni dell'allestimento delle sale  
del Museo Archeologico in Scutari  
(Museo Scutari)



urale. Per anni le istituzioni locali preposte alla conservazione dei beni culturali hanno speso le poche risorse a disposizione per evitare la dispersione degli oggetti d'arte; ora la fase che si è inaugurata è quella della comunicazione e della valorizzazione. Con questo allestimento museale abbiamo proposto il superamento dell'intervento effimero – ricorrente a volte in ambito di Cooperazione internazionale – puntando, con poche mosse, a valorizzare la spazialità e le caratteristiche del luogo. Ripercorrendo il concetto vitruviano della colonna fasciata, misteriosamente contaminata con un'idea atemporale di allestimento in continuità con l'architettura – quasi una *protesi* rispetto a qualcosa che già esisteva, i pilastri in pietra – è qui centrale la riflessione sul carattere primario ed asciutto di un lavoro pensato per una condizione “estrema”. Con un occhio consapevolmente contaminato rispetto al mondo dell'arte contemporanea – è quasi un'*installazione*? – non c'è “decorazione”, ci sono i reperti, soli, e poi vetro, ferro, pochissimo legno, e un po' di luce (Targetti Sankey, generosamente).

Il tutto con meno di quindicimila euro, per un Paese che sta cercando di riscoprire – anche attraverso i beni culturali – le radici della propria molteplice identità.

Con questa *prova*, in una condizione di difficoltà che non è solo ambientale ma anche sociale – e l'Albania è nel cuore dell'Europa, a poco più di un'ora di aereo da Bologna – abbiamo anche inevitabilmente cercato di contribuire, sul piano della realtà, all'interpretazione *variata* del nostro ruolo di architetti, come del nostro impegno di docenti. Insomma per noi quest'esperienza è stata anche un privilegio, come un modo per rimettere in circolazione quella *utilitas* che nel nostro lavoro, in Occidente, sembra sfuggire ogni giorno di più anche in favore di una “facile” immaterialità.

**Spazio espositivo presso il  
museo storico di Scutari  
(2002)**

Progetto allestimento:  
prof. arch. Giacomo Pirazzoli,  
con arch. Lisa Ariani;  
collab. ing. Arben Mithi

Illuminotecnica:  
Targetti-Sankey

Coordinamento:  
ing. Michele Pirazzoli

*Giacomo Pirazzoli*  
giacomo.pirazzoli@unifi.it

# Diario

7 gennaio 2004

## Architettura: prenotazione on line del servizio di segreteria

Attivato in via sperimentale un servizio di prenotazione telematica per le segreterie studenti dell'Ateneo fiorentino. Gli studenti di Architettura stanno sperimentando per primi il sistema che consente loro di fissare on line un appuntamento con la segreteria, in modo da diminuire i tempi di attesa allo sportello.

La prenotazione viene fatta dalla pagina internet <http://stud.unifi.it:8080>: lo studente digita numero di matricola e password, quindi, clicca sul tipo di servizio da richiedere. Automaticamente gli sono proposte data e ora dell'appuntamento in segreteria. Via e-mail lo studente prenotato potrà ricevere anche eventuali avvisi dell'ultim'ora (come riduzioni di orario di apertura o eventuali chiusure). Presso la segreteria a chi si è prenotato on line è riservato uno degli sportelli, fermo restando l'accesso diretto agli altri.

10 gennaio 2004

## “Mediatore sociale e penale”: nuovo modulo professionalizzante all'interno del corso di laurea in “Operatori per la pace”

In una conferenza organizzata presso il Dipartimento di Storia, è stato presentato il nuovo modulo professionalizzante in “Operatore per la mediazione sociale e penale”.

Il percorso formativo, che nasce all'interno del corso di laurea in “Operatore per la pace”- realizzato congiuntamente dalle facoltà di Scienze

della formazione e di Scienze politiche - permette agli studenti che ne facciano richiesta di acquisire, prima del conseguimento della tesi, competenze professionalizzanti nel campo della mediazione, per facilitare il dialogo fra due parti in conflitto allo scopo di favorire una soluzione equa e condivisa dei problemi in questione.

All'incontro, introdotto dal responsabile del servizio “Educazione-Istruzione” della Regione Toscana Ugo Caffaz, ha preso parte la direttrice del modulo Giovanna Ceccatelli Gurrieri, il docente Giovanni Scotto e il coordinatore del comitato tecnico scientifico Leonardo Marconi. Sono intervenuti anche il presidente del Tribunale per i Minori di Firenze Piero Tony, il presidente del consorzio di cooperative sociali Co&So Lorenzo Terzani ed Emilio Santoro, del Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità “L'Altro Diritto”.

“Operatore per la mediazione sociale e penale”, che intende sviluppare una nuova sensibilità nei confronti delle dinamiche di relazione, è uno dei numerosi moduli professionalizzanti presenti all'interno delle nuove lauree dell'Università di Firenze, finanziate del Fondo Sociale Europeo attraverso la Regione Toscana. Il percorso proposto ha riscosso grande successo: per 20 posti disponibili sono state formulate più di 50 richieste.

I campi di applicazione dei mediatori sociali sono molteplici, dall'ambito familiare e scolastico al quartiere, dal privato sociale alla giustizia penale (non solo minorile), senza dimenticare l'impiego interculturale, spesso utilizzato anche in operazioni internazionali.

15 gennaio 2004

## Lettere: la storia della biblioteca

Presentazione del volume edito dalla Firenze University Press

Alla Biblioteca della facoltà di Lettere si è tenuta la presentazione del volume “Una biblioteca in diveni-



re. *La biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, scritto da Tommaso Urso ed edito dalla Firenze University Press.

Il libro traccia la storia e l'evoluzione della biblioteca di Lettere e filosofia inserendola nel contesto storico e culturale della città e dell'Ateneo. L'autore, che ne è stato per lungo tempo direttore, accanto all'analisi dei fatti e dei documenti, presenta i ricordi frutto di una ricca esperienza.

All'incontro hanno partecipato, oltre all'autore, Tommaso Giordano, vice direttore della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo, e Floriana Tagliabue, direttore della Biblioteca umanistica dell'Ateneo fiorentino.

26 gennaio 2004

### **Check-up sismico per le scuole della Provincia di Firenze**

*Lo effettueranno i Dipartimenti di Ingegneria civile e di Tecnologie dell'architettura e design*

La Provincia di Firenze, lo scorso 26 gennaio, ha stipulato un accordo di collaborazione con i Dipartimenti di Ingegneria civile e di Tecnologie dell'architettura e design per effettuare un check-up completo della vulnerabilità sismica delle scuole superiori della provincia.

Si tratta di un progetto pilota, coordinato dai proff. Franco Angotti e Corrado Latina, che anticipa nella provincia di Firenze la campagna nazionale di verifica del rischio sismico degli edifici scolastici, disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri all'indomani del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia.

La campagna di rilevamento ha l'obiettivo di monitorare le scuole per valutarne la vulnerabilità ai terremoti e individuare le eventuali situazioni di maggiore esposizione al rischio sismico, per stabilire una scala di priorità degli interventi e fornire criteri di valutazione della sicurezza e indicazioni progettuali per le misure di adeguamento da realizzare.

Il progetto - che avrà un costo di 72.000 euro, sostenuto dalla Provincia di Firenze - riguarda quaranta istituti superiori distribuiti su settantatré edifici; particolare attenzione sarà data alle zone del Mugello e dell'Alta Val di Sieve, indicate dalla Regione come quelle a maggior rischio.

27 gennaio 2004

### **Giornata della memoria: la partecipazione dell'Ateneo**

In occasione della Giornata della Memoria, il rettore Augusto Marinelli ha ricordato gli universitari fiorentini allontanati da aule e cattedre per le leggi razziali deponendo una corona d'alloro sulla lapide ad essi dedicata nell'atrio dell'edificio del Rettorato.

Nel 1938 furono allontanati dal servizio all'Università di Firenze 37 docenti, oltre a lettori, studenti e personale non docente: una percentuale significativa di quei circa 400 professori di vario grado che, in seguito ai provvedimenti "per la difesa della razza", furono cacciati dagli Atenei italiani.

L'epurazione coinvolse a Firenze alcuni illustri studiosi: fra di essi, per esempio, Ludovico Limentani, ordinario di Filosofia morale, Attilio Momiigliano, che aveva la cattedra di Letteratura italiana, Enzo Bonaventura, docente di Psicologia sperimentale e Federico Cammeo, ordinario di Diritto amministrativo.

30 gennaio 2004

### **Rinnovata la convenzione fra l'Ateneo e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare**

Rinnovata la Convenzione fra l'Università di Firenze e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN): lo ha deciso il Consiglio d'Amministrazione nella riunione del 30 gennaio, esprimendo parere favorevole al testo dell'accordo che verrà ora sottoscritto dal presidente dell'INFN Enzo

Iarocci e dal rettore Augusto Marinelli. La convenzione, della durata di sette anni, conferma la collaborazione da tempo instaurata nell'ambito della ricerca della fisica del nucleo, delle particelle elementari e delle interazioni fondamentali. L'Ateneo fiorentino ospita la locale sezione dell'INFN presso il Dipartimento di Fisica, curando a proprie spese la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e degli impianti; da parte sua l'INFN versa all'Ateneo un contributo annuo pari a 96.000 euro, oltre a finanziare due borse di dottorato e cofinanziare due assegni di ricerca. L'accordo prevede inoltre il reciproco uso gratuito delle attrezzature scientifiche e tecniche di proprietà, contempla la possibilità per il personale INFN di partecipare all'attività didattica e scientifica universitaria, anche attraverso l'affidamento di incarichi gratuiti per l'insegnamento in corsi integrativi e ufficiali e, viceversa, permette al personale del Dipartimento di Fisica di ricevere incarichi di ricerca e di collaborazione gratuiti da parte dell'INFN. Analogamente, per periodi predeterminati, è previsto il distacco di personale di ricerca dell'Istituto presso dipartimenti e centri di ricerca universitari e il distacco di docenti e ricercatori dell'Ateneo presso l'INFN.

2 febbraio 2004

### Alla ricerca dell'ingegnere europeo

*I risultati di uno studio finanziato dall'Unione Europea*

**P**rofessione: ingegneri europei. Questo l'obiettivo di un progetto finanziato dall'Unione Europea - nell'ambito del programma Socrates - che ha impegnato un nutrito gruppo di docenti universitari, in rappresentanza di 27 paesi del continente, al lavoro per tre anni per definire le linee principali dell'evoluzione di questa professione nella prospettiva dell'integrazione europea.

I risultati della rete tematica degli esperti - intitolata "Enhancing engi-



*neer education in Europe*" - sotto la presidenza di Claudio Borri dell'Università di Firenze, con il coordinamento scientifico di Francesco Maffioli del Politecnico di Milano (nella foto), sono raccolti ora in sei volumi appena pubblicati dalla Firenze University Press, che sono stati presentati in Rettorato.

Dalla ricerca emerge la necessità di aumentare la compatibilità dei diversi percorsi formativi che portano alla professione di ingegnere e il loro riconoscimento attraverso procedure di accreditamento che possano anche favorire la mobilità all'interno dell'Europa di studenti e professori. A tal proposito si riscontra ancora un ritardo nella consapevolezza della necessità di una dimensione europea per la formazione degli studenti di ingegneria. Occorre - a detta degli esperti - facilitare anche la mobilità studentesca: il gruppo di ricerca ha analizzato sotto questa ottica le richieste del mercato del lavoro in Europa, le modalità per introdurre una componente internazionale nei curricula, gli ostacoli e i problemi riguardanti le idoneità per esercitare la professione fuori dal proprio paese. La rete tematica E4 ha promosso uno speciale osservatorio europeo sul processo di accreditamento, ESOEPE (European Standing Observatory for the Engineering Profession and Education).

Risulta strategica e fondamentale per lo sviluppo e la competitività dell'industria e dell'economia europea la co-

municazione e lo scambio fra il mondo accademico, i professionisti e le imprese. In questa direzione si muovono l'introduzione di nuove materie nei piani di studio, l'affermarsi della formazione permanente e l'utilizzo della tecnologia informatica nelle metodologie di insegnamento e di apprendimento.

*“La Commissione Europea è soddisfatta del lavoro svolto, in particolare per ciò che riguarda il processo di integrazione e di networking, tanto che la proposta iniziale per una rete tematica successiva a quella in atto è già stata approvata – ha annunciato Claudio Borri – Il progetto triennale, chiamato TREE (Teaching and Researching in Engineering in Europe), partirà a settembre 2004 e riguarderà i problemi dell'insegnamento e della ricerca in ingegneria.”*

3 febbraio 2004

### Il segreto del ventriloquismo

Uno studio realizzato in Toscana  
pubblicato sulla rivista scientifica  
*Current Biology*

**I**l ventriloquismo, l'arte di far attribuire la propria voce ad un altro essere umano, è un fenomeno conosciuto dall'antichità e a lungo utilizzato dagli oracoli, primo fra tutti l'Oracolo di Delfi, e dagli intrattenitori. Le prime spiegazioni scientifiche di questo fenomeno, risalenti al XVIII secolo, presumevano che i ventriloqui proiettassero le loro voci a distanza utilizzando speciali tecniche. Più recentemente si è ipotizzato che il ventriloquismo sia un'illusione prodotta dal nostro sistema visivo, considerato dominante sugli altri sensi, che riesce ad attrarre i suoni verso gli stimoli visivi più rilevanti.

Uno studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Current biology* il 3 febbraio scorso, dimostra ora la vera natura del fenomeno. A firmarlo, due scienziati australiani che lavorano in Toscana: David Alais, ricercatore dell'Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa, e David Burr, ordi-

nario di Psicobiologia e psicologia fisiologica alla facoltà di Psicologia del nostro Ateneo.

I due studiosi mostrano che il fenomeno può essere spiegato senza ricorrere a complicate e poco plausibili tecniche di proiezione delle voci e senza postulare la dominanza di un senso su un altro. *“Questo studio dimostra che l'effetto è una conseguenza della strategia utilizzata dal cervello per fondere e unificare, in un'unica percezione, l'informazione proveniente da vari sensi”*, spiega David Burr.

*“Il cervello umano è una macchina ideale che combina l'informazione visiva e uditiva secondo criteri statisticamente ottimali, pesando le singole informazioni sulla base del grado di affidabilità a esse assegnate. In condizioni normali la visione è in grado di localizzare uno stimolo meglio dell'udito, e viene dunque a godere di un maggior peso; questa è la situazione che si verifica quando percepiamo la voce degli attori come proveniente dallo schermo del cinema, piuttosto che dai diffusori collocati sulle pareti della sala.”*

*“D'altra parte – interviene David Alais – si possono progettare condizioni specifiche in cui la localizzazione visiva sia peggiore di quella acustica, dando maggiore affidabilità ai suoni. In queste condizioni la posizione apparente dello stimolo visivo è determinata dal suono: una sorta di ventriloquismo al contrario. Quando suoni e immagini hanno lo stesso peso, la combinazione dei due sensi porta ad un miglioramento della precisione percettiva, mostrando che la combinazione tra i sensi è ottimale oltre che desiderabile.”*

Oltre a spiegare un fenomeno a lungo dibattuto e affascinante come il ventriloquismo i risultati ottenuti dai due ricercatori cominciano a chiarire uno dei meccanismi fondamentali della percezione: come il cervello combini l'informazione dai cinque sensi per formare una percezione unica e accurata del mondo esterno.

*“Il nostro studio – conclude Burr – sottolineando la raffinatezza dei nostri sistemi sensoriali, mostra come essi capitalizzino tutta l'informazione*



*disponibile da tutte le fonti possibili, e lo facciano con la massima efficienza al pari di una macchina ideale.”*

6 febbraio 2004

### **Firenze vince i campionati universitari di sci per il terzo anno consecutivo**

La squadra sciistica del nostro Ateneo, composta da sessanta atleti tra personale docente, tecnico e amministrativo, si è aggiudicata il ventesimo campionato di sci universitario, svoltosi dal 4 al 6 febbraio a San Martino di Castrozza, superando altre 24 rappresentative.

Gli atleti fiorentini hanno battuto nell'ordine i tradizionali avversari di Camerino e Padova, al termine della serie di gare di slalom gigante, speciale, fondo individuale e a squadre.

La vittoria finale, a cui ha contribuito una componente femminile particolarmente numerosa e qualificata, è stata dedicata dagli sciatori universitari alla ricorrenza degli 80 anni dell'Ateneo.

6-7 febbraio 2004

### **Convegno internazionale su architettura e archeologia a Petra**

*Inaugurata a Firenze la sede del forum UNESCO-Università e Patrimonio*

Il 6 e 7 febbraio, presso il Salone de' Dugento di Palazzo Vecchio, si è tenuto il convegno internazionale *“Castelli medievali a Petra e nel vicino oriente tra rilievo e archeologia”*, per iniziativa del Dipartimento di Progettazione dell'architettura, con il patrocinio del Comune di Firenze, della Regione Toscana e del Forum UNESCO-Università e Patrimonio.

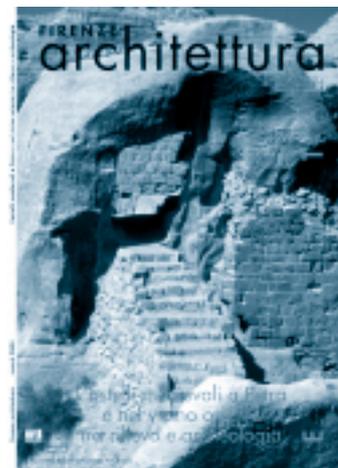
A Petra, è attiva dal 1986 una missione archeologica dell'Ateneo fiorentino – diretta dall'archeologo medievista Guido Vannini, del Dipartimento di Studi storici – che si propone di analizzare i caratteri dell'inse-  
diamento dei crociati in Transgiorda-

nia (sec. XI-XII). Il Dipartimento di Progettazione dell'architettura affianca da alcuni anni questo lavoro con lo scopo di evidenziare e valorizzare quell'universo di dati e segni prodotti dalla storia e dalla cultura di un'area geografica particolare, posta sulla via dei luoghi fortificati di epoca crociata.

I lavori del convegno – a cui è stato dedicato anche un numero speciale della rivista *“Firenze architettura”*, visibile in formato elettronico all'indirizzo [www.unifi.it/unifi/progarch](http://www.unifi.it/unifi/progarch) – hanno analizzato il ruolo del rilievo architettonico per la lettura critica e gli interventi di conservazione dell'area. *“La conservazione di un'area archeologica all'aperto, sottoposta a un continuo stress dovuto all'apertura al pubblico, non pone solo problematiche relative agli interventi di restauro conservativo – ha spiegato il direttore del Dipartimento di Progettazione Marco Bini – ma anche notevoli problemi legati alla valorizzazione del sito per una sua corretta fruizione e agli inevitabili interventi di manutenzione per garantirne nel tempo la conservazione ottimale”*.

In occasione della prima giornata, inoltre, presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura è stata inaugurata la sede del Forum UNESCO-Università e Patrimonio, tenuta a battesimo dal rettore dell'Università Politecnica di Valencia, Justo Nieto Nieto. Il Forum nasce da un programma congiunto tra il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, l'organismo internazionale che si occupa di educazione, scienza e cultura, e l'Università Politecnica di Valencia (Spagna), con l'obiettivo di realizzare una rete mondiale di specialisti, organismi e università per la salvaguardia e la tutela del Patrimonio Mondiale individuato dagli elenchi UNESCO.

Scopo della sede fiorentina è lo sviluppo dei rapporti internazionali per docenti e studenti, la programmazione di corsi, stage formativi, workshop specifici, attività di ricerca, manifestazioni espositive e pubblicazioni scientifiche legate ai temi della conoscenza, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale; la pre-





senza del Forum consentirà, inoltre, di promuovere attività didattiche istituzionali della Facoltà di Architettura e dell'intera Università.

24 febbraio 2004

### **Prato: inaugurato ufficialmente l'anno accademico.**

*Convenzione con la Asl per trasferire la laurea in Infermieristica nella sede ampliata di piazza Giardi*

**M**illeduecento iscritti, 280 docenti, 7 corsi di laurea di primo livello, 1 laurea specialistica, 3 master, una sede ampliata che può ora contare su 24 aule per complessivi 1400 posti, una biblioteca, 3 aule informatiche. Sono questi i numeri e le dimensioni dell'Ateneo fiorentino a Prato, dove lo scorso 24 febbraio è stato inaugurato ufficialmente l'anno accademico alla presenza del rettore Augusto Marinelli e del sindaco di Prato Fabrizio Mattei. Il preside della facoltà di Economia Giampiero Nigro ha tenuto la prolusione dedicata alla figura di Francesco Datini.

Maurizio Fioravanti, presidente del Pin, il consorzio che gestisce la sede universitaria, ha ricordato il rinnovato sostegno dato ai corsi di laurea dalla Camera di Commercio pratese, dall'Unione Industriale e dalla Fondazione CariPrato attraverso lo strumento delle convenzioni. Da quest'anno, grazie al contributo della Provincia di Prato, è partito il primo corso di laurea specialistica "Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale". "Ho il piacere di annunciare" ha aggiunto Fioravanti, facendo riferimento ad una convenzione prevista con la Asl pratese - *l'imminente avvio nella nostra sede delle attività didattiche dei corsi di laurea della facoltà di Medicina presenti a Prato ed in particolare di quello in Infermieristica*".

"Da più di dieci anni" ha dichiarato il rettore Marinelli - *l'Università dialoga costruttivamente con i soggetti pubblici e privati operanti a Prato, per*

*la valorizzazione della specificità economica e culturale di questo territorio. Non a caso, nell'anno in cui ricordiamo con una serie di manifestazioni gli 80 anni dell'Ateneo fiorentino* - ha continuato Marinelli - *abbiamo deciso di svolgere proprio qui ad ottobre un convegno sul rapporto fra Università, imprese e società. La recente scelta del Comune di Prato di intitolare "Piazza dell'Università" lo spazio urbano fra il nuovo ingresso principale della sede universitaria e la stazione ferroviaria di Porta al Serraglio sottolinea questo rapporto forte e fecondo fra Ateneo e città*".

3 marzo 2004

### **Bruno Chiandotto confermato nel Consiglio d'amministrazione di AlmaLaurea**

**R**innovato il Consiglio d'amministrazione del Consorzio AlmaLaurea per il triennio 2004-2006. Il prof. Bruno Chiandotto, delegato del rettore per la Valutazione della didattica e il monitoraggio dei processi formativi, è stato confermato nella carica, assieme ai professori Luigi Busetto, prorettore dell'Università di Bologna, Pier Paolo Puliafito, prorettore dell'Università di Genova, Vincenzo Grasso, dell'Università di Messina e al dottor Alfiero Battistoni, dell'Università di Torino. Sono entrati in Consiglio d'amministrazione il prof. Guido Scutari, dell'Università di Padova, e il prof. Francesco Campobasso dell'Università di Bari. In rappresentanza del Miur rimane in carica il professor Pier Maria Furlan, dell'Università di Torino; presidente dei Revisori dei conti è il professor Pino Valenti dell'Università di Bologna.

La Banca Dati AlmaLaurea è nata nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio statistico dell'Università di Bologna con l'intento di mettere in relazione aziende e laureati e di essere punto di riferimento dall'interno della realtà universitaria per tutti coloro che affrontano le tematiche degli studi uni-

versitari, dell'occupazione, della condizione giovanile. È gestita dal Consorzio di 36 Atenei italiani, con il sostegno del Miur e ha conosciuto in questi anni una crescita esponenziale, raggiungendo oggi il 60% per cento dei laureati italiani e rendendo disponibile on line (all'indirizzo [www.al-malaurea.it](http://www.al-malaurea.it)) 410mila curriculum vitae.

3 marzo 2004

### **Il premio Nobel Wolfgang Ketterle al Polo scientifico di Sesto**

Il premio Nobel per la fisica Wolfgang Ketterle ha tenuto una conferenza presso il polo scientifico e tecnologico di Sesto Fiorentino, organizzata congiuntamente dal Laboratorio Europeo per la Spettroscopia non lineare (LENS) e dal Dipartimento di Fisica. Ketterle (nella foto) è intervenuto su *"Le nuove frontiere con i gas ultrafreddi"*.

Nel 2001 il fisico tedesco, che lavora al Massachusetts Institute of Technology (MIT), è stato insignito del premio Nobel per la fisica insieme agli americani Eric A. Cornell e Carl E. Wieman per aver ottenuto un condensato di Bose-Einstein, lo stato a cui giungono gli atomi portati vicini allo zero assoluto (-273,15 gradi Celsius). Recentemente Ketterle si è dedicato al raffreddamento degli atomi fermionici (particelle che prendono il nome da Enrico Fermi), campo d'indagine anche del Lens fiorentino, centro di ricerca di eccellenza della Comunità europea costituito nel 1990, dove, con tecniche laser fortemente innovative, si svolgono ricerche interdisciplinari di frontiera nel campo dello studio della materia. Durante la conferenza, Ketterle, che ha stretto importanti collaborazioni con i ricercatori fiorentini, ha dato notizia della formazione di un condensato di molecole di litio formato da fermioni.



17 marzo 2004

### **La conoscenza del sottosuolo per la protezione dai rischi geologici**

*Convegno a Palazzo Vecchio*

Nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il 17 marzo scorso, si è svolto il convegno su "La conoscenza del sottosuolo fiorentino per la protezione dai rischi geologici", organizzato dal dipartimento di Scienze della terra e dal Comune di Firenze. Da tempo, infatti, gli studiosi dell'Ateneo fiorentino e i geologi del Comune di Firenze collaborano in numerose ricerche sull'assetto geologico del territorio comunale, indispensabili per la previsione e prevenzione dei rischi, insieme ad un attento monitoraggio e ad una corretta progettazione urbanistica ed edilizia. Nella giornata di studio, in cui sono intervenuti fra gli altri il direttore del dipartimento Nicola Casagli e l'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Coggiola, è stata presentata la nuova carta geolitologica e idrogeologica del Comune di Firenze corredata con la banca dati stratigrafici del sottosuolo fiorentino. Inoltre, grazie a tecniche di monitoraggio basate sull'uso di sensori radar che permettono di misurare con precisione millimetrica gli spostamenti del suolo su un arco di 10 anni, è stato possibile constatare la sostanziale stabilità del territorio urbano. Altre ricerche hanno riguardato lo



stato dei movimenti franosi nell'area di San Miniato al Monte e i materiali di costruzione del patrimonio architettonico della città.

18 marzo 2004

### Studi sul comportamento dell'acqua raffreddata sotto 0 C°

Da ricercatori del LENS sulla rivista Nature

Sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature* (n. 248/2004) è stato pubblicato lo studio compiuto da un gruppo di ricercatori del Laboratorio Europeo di Spettroscopie non lineari (LENS) dell'Ateneo sulle caratteristiche dell'acqua raffreddata sotto 0 C°. La ricerca dà un contributo alla conoscenza del comportamento dell'acqua in una particolare condizione termica, mettendo in luce la complessità delle strutture e delle dinamiche del liquido. *“È stato scientificamente dimostrato che l'acqua può rimanere liquida per temperature inferiori al suo punto di cristallizzazione cioè a 0 C°. In questo stato liquido meta-stabile l'acqua è detta sotto-raffreddata – spiega Renato Torre, autore dello studio insieme a Paolo Bartolini e Roberto Righini - Se si raffredda ulteriormente è possibile ottenere uno stato solido amorfo e si parla di vetrificazione dell'acqua. L'acqua in questi stati particolari è presente nelle nuvole, nei sistemi biologici criopreservati e molto probabilmente sui pianeti e sulle comete nello spazio interstellare”*. Nonostante l'importanza dell'acqua in generale, e in particolare di quella sotto-raffreddata, molte sue proprietà chimico-fisiche sono a tutt'oggi sconosciute. Uno dei più rilevanti misteri riguarda la definizione strutturale e dinamica del liquido. *“Presso il LENS abbiamo compiuto uno studio spettroscopico basato su impulsi laser ultracorti dell'acqua sotto-raffreddata, portata fino a -20 C° con opportune tecniche di raffreddamento – spiega ancora Torre - Questo studio mette in evidenza, per la prima volta in maniera chiara ed inequivocabile, che l'acqua nella sua fase liqui-*

*da è caratterizzata da una molteplicità di strutture ciascuna delle quali rilassa su una diversa scala temporale. Inoltre i nostri risultati provano che ad una temperatura critica di -43 C° l'acqua subisce un deciso mutamento nei suoi moti interni, ma senza per questo modificare in maniera significativa le sue strutture”*.

Le proprietà dell'acqua sono di fondamentale importanza nei più svariati settori che vanno dall'idrodinamica alla biologia, dalla meteorologia alla scienza dei materiali: i risultati dello studio dei ricercatori del Lens sono, perciò, di alto interesse per tutte le ricerche di base e applicative in cui un'adeguata conoscenza delle proprietà chimico-fisiche dell'acqua è basilare.

22 marzo 2004

### Nuovi farmaci dallo studio del genoma: convegno del CERM

Presentato il nuovo spettrometro a 900 MHz

La disponibilità della sequenza completa del genoma umano è all'origine di una rivoluzione che sta cambiando profondamente la progettazione di nuovi farmaci. È stato questo il tema del convegno internazionale *“Genome-based drug discovery”* organizzato dal Centro di Risonanze magnetiche (CERM), dal 22 al 26 marzo, nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Ateneo, che ha visto la partecipazione di relatori provenienti dalle maggiori università internazionali. I lavori sono stati preceduti da una sessione straordinaria, intitolata *“Advancements in Magnetic Resonance for Structural Genomics”*, durante la quale è stato anche inaugurato il nuovo spettrometro per la risonanza magnetica nucleare: lo strumento, operante a 900 MHz - unico in Italia e fra i pochi al mondo - è stato acquistato con i finanziamenti di MIUR, Unione Europea ed Ente Cassa di Risparmio di Firenze per un valore che si aggira attorno ai 5 milioni di euro.

Il nuovo Nmr consente di studiare le strutture di proteine e di molecole di grandi dimensioni, fino ad oggi non visibili. Lo studio consiste nella determinazione tridimensionale della struttura delle proteine a risoluzione atomica che permette di capirne la funzione e i motivi per cui queste possono dar luogo a malattie. Studiare la struttura delle proteine mediante spettroscopia NMR è infatti considerato essenziale per capire il funzionamento degli esseri viventi e quindi poter intervenire e bloccare i processi degenerativi. L'obiettivo è scoprire i "bersagli" su cui agire con dei farmaci, più efficaci e con minori controindicazioni, per contrastare le malattie.

*"La tecnica NMR - spiega la professoressa Lucia Banci, ordinario di Chimica e membro del Cerm - è particolarmente adatta per individuare molecole capaci di interagire con proteine, nella forma normale ed in quella mutata, responsabile di patologie".*

1 aprile 2004

**Pubblicata sulla rivista "Nature" una ricerca sul movimento del motore molecolare nel muscolo**

**P**ubblicato sul numero "Nature" di giovedì 1 aprile un articolo sulla misura dell'ampiezza e della velocità del movimento del motore molecolare nel muscolo. Lo studio è frutto di una collaborazione internazionale tra il gruppo di ricercatori del Laboratorio di Fisiologia e Biofisica cellulare del Dipartimento di Biologia animale e Genetica, Marco Linari, Vincenzo Lombardi, Gabriella Piazzesi e Massimo Reconditi, e lo scienziato inglese Malcom Irving, del King's College di Londra.

La ricerca riguarda la determinazione del passo elementare di lunghezza nel motore molecolare del muscolo, la miosina di classe II. È noto che l'accorciamento muscolare è dovuto allo scorrimento tra due tipi di filamenti, costituiti dalle proteine contrattili actina e miosina. Lo scorrimento è in-

dotto dall'azione della porzione globulare della molecola di miosina, che emerge dal filamento di miosina e costituisce il vero motore molecolare. La natura polimerica del motore muscolare e la grande rapidità con cui ogni singola molecola di miosina esegue il movimento (un millesimo di secondo) hanno eluso la possibilità di registrare l'attività del motore con le tecniche che prevedono l'attacco di sonde spettroscopiche al motore o con quelle che fanno uso del laser per manipolare singole molecole: tali metodologie, infatti, compromettono in tutto o in parte l'organizzazione strutturale del sarcomero.

Al contrario l'uso dello scattering di raggi X a basso angolo (SAXS) permette di studiare il motore muscolare *in situ* (nel muscolo o nella cellula muscolare integra). Nella ricerca pubblicata, la tecnica SAXS è combinata con la misura e il controllo dei parametri meccanici di singole cellule muscolari ai sincrotroni ESRF (European Synchrotron Radiation Facility, Grenoble, Francia) e APS (Advanced Photon Source, Argonne, USA). Alle linee SAXS di questi sincrotroni, grazie alle altissime intensità di radiazione X, è possibile ottenere da singole cellule segnali sufficientemente intensi per tempi di esposizione così brevi (un decimo di ms) da permettere di risolvere i rapidi movimenti del motore molecolare.

Un ulteriore affinamento della tecnica ha permesso di rivelare la struttura fine dei segnali SAXS, dovuta all'interferenza tra le due schiere di motori in ogni sarcomero. La combinazione SAXS-interferenza innalza l'accuratezza della misura dei movimenti del motore fino a frazioni di nanometro (millesimo di millimetro) e ha reso possibile rivelare che la velocità e l'ampiezza del movimento del motore molecolare si riducono con l'aumento del carico, mentre il lavoro meccanico compiuto dal motore (il prodotto della forza per il movimento) è massimo ai carichi più alti. Tali risultati forniscono le basi molecolari per la comprensione del meccanismo di trasformazione dell'energia chimica in lavoro muscolare. (Vincenzo Lombardi)



13 aprile 2004

### **Centro per lo Studio delle Dinamiche Complesse: ricerca pubblicata su "PNAS"**

In un recente articolo pubblicato il 13 aprile nell'autorevole rivista americana "Proceedings of the National Academy of Sciences" USA, Lorenzo Bongini, Duccio Fanelli e Francesco Piazza illustrano una tecnica innovativa per riprodurre al computer la dinamica di un anticorpo a partire da dati sperimentali di criotomografia elettronica: una tecnica di microscopia che permette di ricostruire immagini tridimensionali di singole molecole congelate alla temperatura dell'azoto liquido. Il lavoro è il risultato di una collaborazione interdisciplinare tra il Centro Interdipartimentale per lo Studio delle Dinamiche Complesse (CSDC) di Firenze (L. Bongini), il gruppo di Tomografia Elettronica del Karolinska Institute di Stoccolma (D. Fanelli) e l'equipe di biofisica statistica dell'Ecole Polytechnique Federale (EPFL) di Losanna (F. Piazza). Il progetto è ambizioso: combinare fisica e biologia per riprodurre il moto di una biomolecola a partire da un insieme di immagini statiche ottenute col microscopio elettronico.

Gli anticorpi fanno parte del nostro sistema immunitario. Riconoscono agenti estranei al nostro organismo (antigeni) e li catturano, determinandone l'eliminazione. Il modello messo a punto da Bongini, Fanelli e Piazza permette di studiare quantitativamente il processo di formazione del complesso antigene-anticorpo e rappresenta in prospettiva un promettente strumento di supporto nello sviluppo di anticorpi modificati a scopo terapeutico.

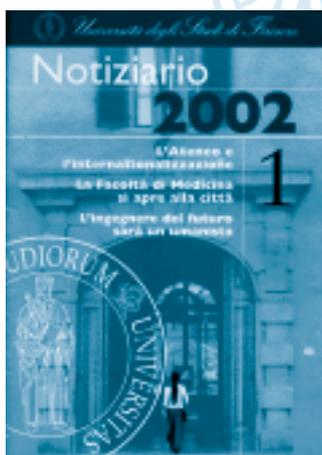
Nomine

### **Canuti presidente della Commissione Provinciale per il Rischio idrogeologico e meteorologico**

Il prof. Paolo Canuti del Dipartimento di Scienze della Terra è stato nominato presidente della Commissione Provinciale per il Rischio idrogeologico e meteorologico, organo del Comitato di Protezione Civile recentemente costituito dall'Amministrazione Provinciale di Firenze. Per iniziativa della Commissione è stato organizzato dal Servizio di Protezione Civile della Provincia, dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università e dall'Ordine Regionale dei Geologi, il primo Corso per la formazione di esperti per la valutazione del rischio di frana in condizioni di emergenza. Il Corso, al quale partecipano 30 geologi professionisti o dipendenti di pubbliche amministrazioni selezionati tra gli oltre 70 aspiranti, è attualmente in svolgimento presso la Sede del Sistema Provinciale di Protezione Civile.



# Tutte le notizie dall'Università di Firenze



## NOTIZIARIO



**NOTIZIARIO** relazioni sindacali  
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: **Maria Orfeo**  
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



**NEWSLETTER Unifi**  
Area Risorse Umane  
ORGANIZZAZIONE,  
PERSONE, E VALORI  
NELL'ATENEO DI FIRENZE  
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
**Paola Zampi**  
Ufficio Organizzazione,  
Innovazione e Sistemi  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: paola.zampi@unifi.it

## bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3  
del Regolamento  
per l'Amministrazione,  
la Finanza e la Contabilità

Direttore Responsabile  
Antonella Maraviglia  
Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:  
Piazza San Marco, 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756738  
e-mail:  
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



## www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste (rassegna in video). A cura dell'Ufficio stampa.

## Quaderni sicuri

Tutte le informazioni relative alla sicurezza nell'Università, compresa la pubblicazione "Quaderni sicuri", sono disponibili all'indirizzo <http://www.unifi.it/sicurateneo/>.

A cura della **Divisione Servizi Tecnici, Ambiente e Sicurezza**  
Via Cavour, 82 - 50129 - Firenze  
telefono 055 2757782 - fax 055 2757777  
e-mail: ufficio.sicurezza@adm.unifi.it - Divisione.technica@unifi.it  
Responsabile: **Vito Carriero**



